

RASSEGNA STAMPA

del

04/06/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-06-2010 al 04-06-2010

Il Centro: <i>la verità del verbale contestato</i>	1
Il Centro: <i>bertolaso infuriato: punito chi lavora - domenico ranieri</i>	2
Il Centro: <i>mancato allarme, in sette sotto inchiesta - giampiero giancarli</i>	3
Il Centro: <i>sisma, protezione civile sotto accusa</i>	4
Il Centro: <i>dalla lista anemone alla ricostruzione</i>	5
Il Centro: <i>ecco perché ho firmato l'esposto - giustino parisse</i>	6
Il Centro: <i>giuliani: qualcuno dovrà rinunciare al proprio incarico</i>	7
Il Centro: <i>gli studenti imparano a prevenire gli incendi</i>	8
Il Centro: <i>l'aquila, le inchieste sul dopo-terremoto</i>	9
Il Centro: <i>di matteo prende le distanze da giuliano - berardino santilli /</i>	10
Il Centro: <i>sfilata degli alunni artisti per la rinascita dell'aquila</i>	11
Corriere Fiorentino: <i>Incendi, ci pensa La Racchetta</i>	12
Gazzetta di Reggio: <i>Indagata la commissione Grandi Rischi</i>	13
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>2 giugno, 64esimo anniversario della Repubblica</i>	14
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Scosse in Toscana, Emilia-Romagna, Basilicata e Valle d'Aosta</i>	15
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Niger: scandalo uranio, rifiuti tossici e scarsa sicurezza</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Lazio, approvata campagna estiva di prevenzione incendi</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile.it: <i>Bari, il CNSAS alla Festa della Repubblica</i>	18
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Per il nuovo prefetto Vincenzo D'Antuono è stata la prima uscita ufficiale. Di prima</i>	19
Il Messaggero (Abruzzo): <i>CASTEL DI SANGRO - L'Alto Sangro avrà la "cittadella dello sport" con un...</i>	20
Il Messaggero (Abruzzo): <i>L'AQUILA - L'Accademia di Belle arti dell'Aquila: una scelta non casuale per la prese...</i> .	21
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Frane, smottamenti e allagamenti a Castel Madama, Vicovaro e Marcellina e, a</i>	22
Il Messaggero (Frosinone): <i>Celebrato anche a Latina il 64° anniversario della Repubblica Italiana. Una cerimonia</i> .	23
Il Messaggero (Marche): <i>Ieri per molti fermani non è stato solo il giorno della Festa della Repubblica ma anche l'...</i>	24
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Sembra svanito nel nulla, ad una settimana dalla scomparsa, Antonio Gargiulo</i>	25
Il Messaggero (Pesaro): <i>FANO - Quasi quattromila giocattoli per regalare un sorriso ai bambini albanesi delle</i>	26
Il Messaggero (Pesaro): <i>SIROLO - Lo scivolone dell'artista greco Miltos Manetas provoca una valanga di</i>	27
Il Messaggero (Rieti): <i>La Regione ha riconosciuto lo stato di calamità naturale per i comuni della Sabina reatina e</i> .	28
Il Messaggero (Umbria): <i>GUBBIO - Una leggera scossa di terremoto, calcolata dai sismografi di magnitudo 2.1, è</i> .	29
La Nazione (Arezzo): <i>Terremoto, indagato Enzo Boschi</i>	30
La Nazione (Firenze): <i>«Non invitarono a lasciare le case» Sotto inchiesta il pool Grandi rischi'</i>	31
La Nazione (Firenze): <i>«Al livello attuale delle conoscenze scientifiche non è possibile prevedere i terremoti a</i>	32
La Nazione (Firenze): <i>Per ogni morto 200mila euro. Il sindaco Lunardini «Un segnale concreto»</i>	33
La Nazione (Umbria): <i>Prevenzione del terremoto Radioamatori in prima fila</i>	34
La Nazione (Umbria): <i>«Noi, a fianco dei terremotati»</i>	35
La Nazione (Umbria): <i>Fulmine manda in tilt le linee telefoniche di Montebibico e località limitrofe</i>	36
La Nuova Ferrara: <i>L'ira di Napolitano sulla Lega</i>	37
La Nuova Ferrara: <i>TRESIGALLO</i>	38
La Nuova Ferrara: <i>Il sisma dell'Aquila visto con gli occhi degli studenti</i>	39
PrimaDaNoi.it: <i>Prefetto dell'Aquila indagato per turbativa d'asta. Idv chiede avvicendamento</i>	40
Il Resto del Carlino (Modena): <i>Protezione civile, corso per tecnici: cento iscritti</i>	42
Il Resto del Carlino (Modena): <i>UN VIAGGIO attraverso la storia di Sassuolo e del distretto (Fiorano, Maranell...</i> ..	43
Il Tempo: <i>E' stata anche la festa dei bambini</i>	44
Il Tempo: <i>Ricostruzione, al «cratere» altri 60 milioni di euro</i>	46
Il Tirreno: <i>allagamenti, il comune dia risposte - s.c.</i>	47
Il Tirreno: <i>strage di viareggio, dieci milioni di risarcimenti - donatella francesconi</i>	48

Il Tirreno: <i>missione su marte: 520 giorni in una navicella - candida virgone</i>	49
Il Tirreno: <i>calci si lecca le ferite dopo il violento nubifragio</i>	50
Il Tirreno: <i>ogni volta che piove è la stessa storia</i>	51

la verità del verbale contestato

- Altre

La «verità» del verbale contestato

Gli esperti: improbabile un forte evento sismico

L'AQUILA. Il verbale «incriminato» della riunione della commissione Grandi Rischi indetta in seguito al lungo sciame sismico, da un lato non esclude nulla ma dall'altro sembra pure escludere l'ipotesi della tragedia che ci sarebbe stata solo pochi giorni dopo. E in questo senso la procura parla di contraddittorietà del contenuto dell'atto. Ecco, comunque, un sunto di alcuni interventi.

«L'attività sismica all'Aquila» ha affermato il professor **Enzo Boschi** «si manifesta in una area di confine tra due grosse strutture sismogenetiche. I forti terremoti in Abruzzo hanno periodi di ritorno molto lunghi. Improbabile che ci sia a breve una scossa come quella del 1703 pur se non si può escludere nulla in maniera assoluta».

Il professor **Claudio Eva** è intervenuto dicendo che «la casistica è molto limitata anche perchè terremoti così piccoli non venivano registrati in passato. In tempi recenti non ci sono stati forti eventi ma numerosi sciami che, però, non hanno preceduto grossi eventi. Ovviamente essendo L'Aquila zona sismica non è possibile affermare che non ci saranno terremoti».

Il professor Boschi ha aggiunto che «la semplice osservazione di molti piccoli terremoti non costituisce fenomeno precursore». Ma aggiunge anche che «L'Aquila è caratterizzata da una sismicità che richiede una particolare attenzione verso le costruzioni che vanno rafforzate».

Il dottor **Giulio Selvaggi** evidenzia come «ci siano stati anche alcuni terremoti recenti preceduti da scosse più piccole alcuni giorni o settimane prima ma è anche vero che molte sequenze in tempi recenti non si sono poi risolte in forti terremoti».

Il professor Barberi, verso la fine della riunione, ha poi sostenuto «che non c'è nessun motivo per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento».

C'è anche un riferimento al radon e, indirettamente, alle polemiche con il sismologo **Giampaolo Giuliani**. «Il professor Barberi» si legge nel documento, «spiega come le misurazioni del gas radon ai fini previsionali dei terremoti sia un problema molto vecchio e ormai molto a lungo studiato senza arrivare a soluzioni utili. Sicuramente in preparazione o in concomitanza dei fenomeni sismici ci sono fenomeni geochimici la cui complessità, però, è tale da non poter essere utilizzati come precursori. Dunque oggi non ci sono strumenti per fare previsioni e qualunque previsione non ha fondamento scientifico. Il problema va visto in termini generali poichè l'unica difesa dai terremoti consiste nel rafforzare le costruzioni e migliorare le capacità di resistere». (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bertolaso infuriato: punito chi lavora - domenico ranieri

- Altre

Bertolaso infuriato: punito chi lavora

Protezione civile sotto assedio: «Ma qual è il vero obiettivo della Procura?»

DOMENICO RANIERI

L'AQUILA. Sbigottiti e allarmati. Le parole di Guido Bertolaso risuonano fragorose dagli uffici del dipartimento. La Protezione civile si sente assediata dalla magistratura e si difende con le unghie: «Chi si assume delle responsabilità, chi mette la faccia dentro i problemi di questo paese viene immediatamente penalizzato. Vogliono destabilizzare e distruggere la Protezione Civile. Facciano pure, ma domani chi si assumerà la responsabilità di decisioni vitali per la popolazione?».

«Siamo preoccupati per il futuro», dice ancora **Bertolaso**, «abbiamo risolto il problema dei rifiuti in Campania e ci hanno inviato un avviso di garanzia, abbiamo trasformato una discarica e uno sfasciacarrozze alla Maddalena e ci hanno mandato un avviso di garanzia. Abbiamo gestito il terremoto in Abruzzo, come mai era stato fatto in Italia e all'estero, e ci mandano l'avviso di garanzia. Si vuole distruggere la Protezione civile? Se è così facciamo pure. Ma attenzione, perché il rischio è altissimo».

«È una cosa mai successa in nessuna altra parte del mondo», **Mauro Dolce**, direttore dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione civile, e uno degli indagati, commenta così da Washington la notizia. «È ben consolidato nella comunità scientifica internazionale che i terremoti non si possono prevedere nel breve termine e non si possono quindi intraprendere azioni di protezione civile in quanto le probabilità, le possibilità che avvenga un terremoto sulla base di un precursore, inclusa una sequenza di piccoli terremoti, sono bassissime. Quindi il risultato sarebbe quello che si produrrebbero tantissimi, centinaia di falsi allarmi, che potrebbero da una parte diffondere il panico tra la popolazione e dall'altra portare all'assuefazione e quindi alla totale inefficacia di questi allarmi». Dolce si trova a Washington, al Forum organizzato dalla Banca mondiale proprio sulla comprensione dei rischi in occasione delle calamità naturali. Il professor **Ross Stein**, geofisico del famoso Us Geological survey, in California, sottolinea che «non è possibile prevedere i terremoti a breve termine. Al nostro istituto abbiamo investito una valanga di denaro, pensando soprattutto ai problemi della California. Abbiamo controllato centinaia di tecniche messe a punto nel mondo scientifico ma purtroppo non siamo ancora riusciti a trovare la strada giusta».

«Nel caso dell'Aquila non esistevano assolutamente gli elementi di fatto per ordinare una evacuazione della città», conferma l'esperto greco **Kyriazis Pitlakis**.

«Davvero non si comprende quale sia l'obiettivo della magistratura aquilana», affermano dalla Protezione civile, «non può infatti che auspicarsi che l'operato della magistratura inquirente non sia diretto, come invece afferma il procuratore capo, «a un risultato conforme a ciò che la gente si aspetta. E questo perché così facendo si arriverebbe all'assurdo che la giustizia non persegue l'applicazione delle norme ma gli umori e i desideri di una parte della popolazione, seppur colpita da lutti e sofferenze enormi. Seguendo le dichiarazioni dei magistrati aquilani oggi dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia e i comuni dei monti Reatini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mancato allarme, in sette sotto inchiesta - giampiero giancarli

- Altre

Mancato allarme, in sette sotto inchiesta

Indagati Barberi, Boschi e De Bernardinis. Rossini: la città doveva essere evacuata

I pm: valutazioni del rischio fatte in modo approssimativo Vanificata l'attività di tutela riguardante l'intera popolazione

GIAMPIERO GIANCARLI

L'AQUILA. I vertici della commissione Grandi Rischi e l'ex vice capo della Protezione civile sono i 7 indagati dalla procura aquilana nell'ambito dell'inchiesta sul mancato allarme. I reati contestati dai pm Alfredo Rossini e Fabio Picuti sono omicidio colposo e lesioni gravi. La procura ha inviato contestualmente all'avviso di garanzia l'atto di chiusura delle indagini: per i pm quelle 308 vite spazzate via dal sisma del 6 aprile 2009 potevano essere salvate con una diversa informazione.

GLI INDAGATI. Sotto accusa, dunque, ci sono le persone più autorevoli sotto il profilo scientifico che parteciparono alla riunione della commissione del 31 marzo 2009 dalle 18,30 alle 19.30 sei giorni prima della catastrofe. Gli indagati, dunque, sono **Franco Barberi**, vicario della commissione grandi rischi, il professor **Bernardo De Bernardinis**, già vice capo della Protezione civile, unico indagato abruzzese essendo originario di Ofena, **Mauro Dolce**, direttore dell'ufficio prevenzione della Protezione civile, **Enzo Boschi**, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, **Giuliano Selvaggi** direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv, **Gian Michele Calvi**, sismologo e direttore dell'Eucentre di Pavia, e **Claudio Eva**, ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova. Da segnalare che molti articoli del nostro giornale sono acquisiti agli atti.

LE ACCUSE. Tra i sospettati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi ci sono degli esperti sismologi di fama internazionale ma i due pm ci sono andati duri lo stesso. A loro avviso il verbale, punto nodale di tutta l'indagine, è carente sotto molti aspetti. Si contesta «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». «Sono state fornite dopo la riunione» dicono ancora i due pm in uno stringato capo di imputazione «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione». Secondo i pm gli indagati «sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione» anche sotto il profilo dell'informazione.

ROSSINI COMMENTA. «I responsabili sono persone molto qualificate che avrebbero dovuto dare risposte diverse ai cittadini» ha commentato il pm **Alfredo Rossini**, «non si tratta di un mancato allarme, l'allarme era già venuto dalle scosse di terremoto. Si tratta del mancato avviso che bisognava andarsene dalle case».

I RICORDI DI CIALENTE. «In quella sera del 31 marzo ero il vaso di coccio che faceva domande, ma ricordo bene le parole di Enzo Boschi dell'Ingv: ma che volete, all'Aquila prima o poi un terremoto arriva». Così il sindaco **Massimo Cialente** ricorda la riunione della Commissione grandi rischi. «Non so nulla, ma se venissi indagato sarei proprio cornuto e mazziato», ha commentato il primo cittadino dopo la notizia della chiusura delle indagini temendo di essere tra gli inquisiti. Timore infondato. Lo stesso sindaco, del resto, scrisse poco prima del sisma una lettera a **Guido Bertolaso**. Le scosse che precedettero il sisma del 6 aprile «oltre a procurare» affermò nella missiva «una preoccupazione nei cittadini, hanno generato un comprensibile timore nelle pubbliche amministrazioni per la stabilità delle scuole e delle sedi istituzionali». Nella nota Cialente spiegò che le verifiche di quei giorni portarono a «un quadro piuttosto allarmante», mentre «in numerose abitazioni sono stati riscontrati dei problemi di staticità».

«**SCAGIONATI**». Le indagini che nella pratica sono state portate avanti dal capo della squadra mobile, il dottor **Salvatore Gava** e dagli uomini della Pg coordinati dal vice questore **Mauro Pansini** e dal collega **Lorenzo Cavallo** hanno portato a tenere sempre fuori dall'indagine altre persone che hanno partecipato alla riunione come il sindaco **Massimo Cialente** l'assessore regionale **Daniela Stati** e **Altero Leone** responsabile della protezione civile regionale. Alcuni politici rilasciarono interviste rassicuranti ma, evidentemente, i pm hanno ritenuto che le affermazioni poggiassero sulla relazione degli esperti e chiamarli in causa non aveva senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sisma, protezione civile sotto accusa

L'Aquila. Ci sono De Bernardinis, Boschi e Barberi. Ma gli esperti insistono: terremoti imprevedibili

Mancato allarme, sette indagati. Bertolaso: perseguitato chi vuole fare

L'AQUILA. L'Aquila doveva essere evacuata e chi, pur avendo le conoscenze, non ha disposto il provvedimento è responsabile di omicidio colposo. Per la Procura aquilana gli scienziati della Commissione Grandi Rischi che si riunirono per analizzare lo sciame sismico che da mesi interessava la città, sono responsabili di «negligenze fatali». Un'altra tegola sulla Protezione civile. Sette indagati: ci sono De Bernardinis, Boschi e Barberi.

(Alle pagine 2, 3 e 4)

dalla lista anemone alla ricostruzione

- Altre

Costantini (Idv): «Ma non può mantenere questo incarico»

In prefettura «E' in Abruzzo per lavorare parla solo di vicende istituzionali»

L'AQUILA. «E' in Abruzzo per lavorare. Il prefetto parla soltanto di vicende istituzionali».

Impegnata a Roma per una serie di riunioni, ieri, **Giovanna Maria Iurato** ha preferito non commentare l'inchiesta partenopea. Così il capo di gabinetto della prefettura dell'Aquila, **Rinaldo Pezzoli**, filtra abilmente le telefonate.

Nata a Ragusa nel 1955, sposata, la dottoressa Iurato ha raccolto la pesante eredità di **Franco Gabrielli** diventato il numero due della Protezione civile. La Iurato è alle dipendenze del ministero dall'aprile 1981. Uno dei primi incarichi fu quello di commissario straordinario al Comune di Civitavecchia. Negli anni Novanta ha coordinato le nomine dei segretari comunali, per poi passare all'ufficio stranieri del Viminale. Stimata e apprezzata dalle più alte cariche del governo, prima di arrivare all'Aquila la Iurato è stata al vertice dei servizi tecnico-logistici e alla direzione patrimonio del dipartimento di pubblica sicurezza. Ma aveva già lavorato nel capoluogo abruzzese nei giorni successivi al terremoto. Si era, infatti, occupata della dislocazione dei container e degli aspetti logistici nella gestione dei soccorsi. Durante il G8 aquilano del luglio dell'anno scorso, inoltre, aveva avuto compiti di coordinamento.

«Ritengo questo incarico un privilegio», ha detto il prefetto subito dopo la nomina, in un'intervista esclusiva al Centro.

Una nomina inizialmente congelata perché il nome della Iurato era comparso nella lista **Anemone** per lavori di falegnameria fatti in un'abitazione.

«Su questo tema non ci sono dichiarazioni da fare», ha risposto nel corso dell'intervista, «quello che dovevo dire l'ho detto al ministro **Maroni**. Mi sembra chiaro che la nomina è la risposta del governo. Non ci sono collegamenti con Anemone.

In quel periodo, poi, non occupavo ruoli di responsabilità a livello decisionale».

Nel giorno dell'insediamento ufficiale, il neo-prefetto non è riuscito a trattenere le lacrime davanti alle macerie della Casa dello studente, in via XX Settembre, e alle foto delle otto giovani vittime. Nella stessa occasione aveva espresso la volontà di trovare presto una sede in centro per la prefettura, attualmente nei locali della Scuola della Finanza a Coppito:

«Sarebbe un primo importante passo verso quella rinascita che noi tutti vogliamo».

Fin da subito, il presidente della Regione, **Gianni Chiodi**, e il sindaco dell'Aquila, **Massimo Cialente**, hanno applaudito alla nomina. Ben altre le reazioni che arrivano dopo l'iscrizione della Iurato nel registro degli indagati.

«Governo o prefetto dell'Aquila», afferma **Carlo Costantini**, capogruppo Idv in consiglio regionale, «prendano atto della necessità di un avvicendamento, anche solo temporaneo, per il periodo di tempo strettamente necessario a consentire al diretto interessato di dimostrare la sua estraneità dalle inchieste in corso e di recuperare tutta l'autorevolezza, il prestigio e la credibilità necessarie per esercitare una funzione così delicata nella realtà terremotata dell'Aquila».

«Se l'opinione pubblica chiede ai partiti di sollevare dagli incarichi di governo e di amministrazione gli indagati», prosegue l'esponente dell'Idv, «a maggior ragione le più alte istituzioni dello Stato dovrebbero comportarsi allo stesso modo. Prima la presenza nella lista Anemone, presumo poi chiarita, e ora il coinvolgimento in un'inchiesta su gare di appalto, costituiscono fatti che, a prescindere dagli esiti, confermano le perplessità di chi aveva ritenuto sbagliata, soprattutto in questo momento, la scelta del prefetto Iurato all'Aquila».

(r.rs.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ecco perché ho firmato l'esposto - giustino parisse

- Altre

Ecco perché ho firmato l'esposto

Non cerco giustizia sommaria a tutti i costi, ma soltanto chiarezza

Prima del 6 aprile le parole d'ordine erano: niente allarme E la popolazione si sentì rassicurata

GIUSTINO PARISSÉ

L'AQUILA. Lo dico subito: sono fra quelli che mesi fa ha presentato l'esposto alla Procura della Repubblica per chiedere che si faccia chiarezza su quello che è ormai noto come «mancato allarme». Ma dico anche che non cerco né vendette e né condanne a tutti i costi.

Nessuna sentenza potrà ridarmi i miei figli. Della morte di Domenico e Maria Paola, come ho detto e scritto più volte, sono io il primo responsabile. Non cerco alibi. A loro non avevo costruito una casa ma una tomba. E non me lo perdonerò mai.

Ieri, quando ho saputo degli avvisi di garanzia ai componenti della commissione grandi rischi non ho gioito. Non c'è nulla da gioire quando si è dentro una tragedia tanto grande. Non conosco gli indagati. Qualcuno lo avrò incontrato per caso in questo "anno di passione". Dico solo che molti di loro hanno operato all'Aquila in prima linea nella gestione dell'emergenza e nella ricostruzione delle case provvisorie. Nessuno di loro (almeno che io sappia) forse troppo impegnato nel "fare", ha mai sprecato una parola per ricordare chi il sei aprile ci ha lasciato per sempre. E magari non sarà nemmeno stato sfiorato dal dubbio se quel 31 marzo 2009, in quelle poche ore dedicate alla riunione della commissione, poteva fare qualcosa di più oltre che andarsi a bere un bel bicchiere di ottimo vino abruzzese.

Ma, detto questo, ripeto, non cerco vendette. Mi auguro anzi che tutti gli indagati, davanti ai magistrati, sappiano dare le risposte giuste così da essere prosciolti e tornare a dormire tranquilli. Loro che lo possono fare.

Alla polizia giudiziaria, quando a marzo sono stato sentito come persona informata sui fatti, ho tenuto a sottolineare che non aspiro a risarcimenti. I miei figli, mio padre e le altre 305 vittime non hanno prezzo. E io mi sentirei un verme se dovessi avere anche un solo euro a causa della loro morte.

Sto leggendo sulle agenzie di stampa una serie di dichiarazioni che hanno tutte un filo conduttore: il terremoto non si può prevedere. Un modo educato per dire ai magistrati: state indagando sull'acqua calda.

Ma come al solito si cambia obiettivo per negare l'evidenza. La questione non è se il terremoto si può o meno prevedere. La questione è che il messaggio uscito da quella "famosa" e vorrei aggiungere (col senno del poi) tragicomica riunione era: aquilani state tranquilli prima o poi le scosse finiranno.

Le parole d'ordine della Protezione civile in quei giorni erano due, categoriche e impegnative per tutti: niente allarme.

Oggi sento amministratori comunali che si smarcano con la solita frase "io lo avevo detto". No, la storia è un po' diversa.

Ho già ricordato in altre occasioni la telefonata che feci, a fine marzo, all'assessore comunale alla protezione civile chiedendo che venisse convocata una conferenza stampa per spiegare agli aquilani dove sarebbero dovuti andare a rifugiarsi (intendevo spazi aperti) in caso di un forte sisma. Non si può fare, mi fu detto «creeremo allarme».

Molti hanno scritto e detto che la Protezione civile nel periodo dell'emergenza ha sospeso la democrazia. Ma a quel punto il danno era già fatto. Io ebbi l'impressione già nei giorni precedenti al sei aprile che sull'argomento terremoto i nostri amministratori non contassero molto e di fatto fossero prigionieri del "parere" degli esperti.

Io ho presentato l'esposto alla Procura della Repubblica con un solo obiettivo: che di quella incredibile riunione del 31 marzo 2009 si parli il più possibile in tv e sui giornali. Non per mandare al rogo qualcuno ma solo - e lo dico con amarezza - per evitare di ripetere in futuro l'errore. Quando si ha a che fare con la vita delle persone prima di sbagliare bisogna pensarci. Molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giuliani: qualcuno dovrà rinunciare al proprio incarico

Le reazioni ai sette avvisi

L'AQUILA. «Non sono uno sciacallo, non posso dire di essere contento di un problema di altri, ma queste persone dovranno finalmente rinunciare al loro incarico, come nessuno ha fatto in tutti questi mesi». È il commento del tecnico, **Giampaolo Giuliani**, alla notizia dei 7 avvisi di conclusione delle indagini notificati dalla Procura aquilana ad alcuni componenti della Commissione grandi rischi che il 31 marzo scorso, 6 giorni prima del terremoto che sconvolse L'Aquila, parteciparono alla riunione nel capoluogo abruzzese.

Giuliani, le cui ricerche sul radon come precursore sismico sono divenute molto note, ha detto: «Spero che questo passo in avanti dell'inchiesta serva a smuovere le acque sul tema della prevenzione dei terremoti». Tornando a quei giorni, prima del sisma, Giuliani ha ricordato che «fu fatta pressione da parte della Protezione civile sul sindaco di Sulmona, **Fabio Federico**, affinché mi denunciassi per procurato allarme, sulla base peraltro di dichiarazioni inventate. Il mio avviso di garanzia» ha sottolineato «è stato archiviato, ma allora serviva un capro espiatorio».

«L'inchiesta della magistratura sull'omesso allarme da parte delle autorità competenti nei giorni precedenti il sisma è doverosa e utile» afferma invece **Pierluigi Mantini** (Udc) della Commissione affari costituzionali della Camera. «Già il Capo dello Stato aveva affermato che bisogna capire perché non sono state attivate indispensabili norme di prevenzione che erano tradotte in leggi».

«Naturalmente» aggiunge matini «occorrono saggezza e prudenza perché la prevenzione sociale in occasione di terremoti è questione scientificamente controversa. Tuttavia» conclude «all'Aquila è stato fatto davvero poco anzi, si è rassicurata la popolazione senza alcuna motivazione».

gli studenti imparano a prevenire gli incendi

- *Teramo*

TERAMO. Una giornata dedicata prevenzione degli incendi boschivi si svolgerà domani in piazza Martiri a partire dalle ore 9. L'iniziativa, che coinvolgerà gli studenti delle scuole, vedrà come protagonisti gli uomini della protezione civile, del corpo forestale, del 118, dei vigili del fuoco e del volontariato. Persone che si impegnano quotidianamente a prevenire le situazioni di pericolo per i cittadini e per il patrimonio boschivo.

l'aquila, le inchieste sul dopo-terremoto.

- Altre

L'AQUILA, LE INCHIESTE SUL DOPO-TERREMOTO

**Nicola Izzo vicecapo della polizia ed ex questore a Napoli sarà ascoltato come teste ma potrebbe diventare indagato
Giovanna Maria Iurato (a destra) prefetto dell'Aquila e qui sopra Giampaolo Tarantini indagato per le escort per
Berlusconi**

di matteo prende le distanze da giuliente - berardino santilli /

- Regione

Di Matteo prende le distanze da Giuliente

Polemica nel Pdl fra alcuni consiglieri e il capogruppo. Castiglione: fiducia a Chiodi

BERARDINO SANTILLI /

L'AQUILA. Anche nel gruppo del Pdl in consiglio regionale scoppia il caso **Giuliente**. Ieri una buona parte dei consiglieri del Pdl si è riunita per prendere le distanze dal capogruppo, partendo dalle ultime questioni politiche legate all'uscita dell'ex esponente di An contro il presidente della giunta, **Gianni Chiodi**, e alla sua posizione sulla manovra di bilancio ritirata dalla maggioranza nel consiglio di martedì. Probabilmente, il chiarimento è rinviato alla riunione di maggioranza di lunedì prossimo nella quale non è escluso che ci possa essere la sfiducia nei confronti di Gianfranco Giuliente che pure, nella lettera aperta a Chiodi sul terremoto, ha messo a disposizione il suo mandato.

Comunque, da tempo ci sono rapporti tesi tra una parte del gruppo del Pdl - c'è da capire quanti perché in un maggioranza non certo coesa ogni giorno cambiano numeri ed equilibri - e il capogruppo. Oltre alle questioni politiche, tra gli altri motivi di dissenso spiccano il problema dei circa 200 mila euro di fondi accumulati dal gruppo nel 2009 e fermi nelle casse gestite dal capogruppo, e una grana scoppiata nei giorni scorsi quando Giuliente, a detta di molti consiglieri, senza consultare nessuno, ha assunto nel gruppo il capo della segreteria con un contratto di categoria D. «A noi dispiace che il Pdl vada sui giornali per questi fatti e non per la produzione di provvedimenti che servono agli abruzzesi», spiega il vice capogruppo del Pdl, **Emiliano Di Matteo**. «Dobbiamo al più presto fare chiarezza, il nostro intento è quello di guardarci negli occhi nella riunione di maggioranza già fissata per lunedì e ricominciare a lavorare compatti».

«Tutti», conclude Di Matteo, «abbiamo votato il ritiro della manovra di bilancio, non per dare uno schiaffo al presidente ma perché tecnicamente, per variare la manovra bisogna ritirare la legge essendo la proposta arrivata all'esame della commissione competente».

Intanto, il vice presidente della giunta, **Alfredo Castiglione**, in una nota chiarisce: «Sinceramente ho provato dispiacere nell'essere stato accomunato, dalla stampa, a coloro che esprimono critiche nei confronti di Gianni Chiodi. Tra me e il presidente della Regione Abruzzo c'è un reciproco rapporto di stima e amicizia e reputo il suo operato assolutamente corretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sfilata degli alunni artisti per la rinascita dell'aquila

Domani il terzo appuntamento del progetto Artamì, Di Nicola: «Così offriamo uno spazio ai giovani»

MONTESILVANO. Il progetto Artamì, artisti emergenti in campo per sostenere la rinascita dell'Aquila, non si ferma: domani alle 10,30, nella sala Tricolore, lo stesso luogo che ospita le opere dei giovani artisti, ci sarà il terzo appuntamento della mostra interattiva con il coinvolgimento delle seconde classi della scuola media Ignazio Silone.

Artamì è stato organizzato dalla consigliera con delega alle Politiche giovanili **Stefania Di Nicola** e dal direttore artistico dell'esposizione **Graziano Fabrizi** «per dare uno spazio alle nuove generazioni della città con l'obiettivo di favorire la crescita artistica e culturale del territorio». All'incontro di domani interverranno quaranta alunni accompagnati dal preside **Angelo Evangelista**. «Si apre la terza parte di Artamì», spiega la consigliera Di Nicola, «dopo aver ricordato ad aprile il disastroso terremoto di un anno fa con una esposizione, il progetto offre l'opportunità anche ai ragazzi della scuola media di esporre i lavori realizzati durante l'anno nei laboratori didattici». L'iniziativa potrà essere visitata al quarto piano del Comune fino al 15 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi, ci pensa La Racchetta

3 giu 2010 Firenze

LASTRA A SIGNA Al via il progetto «Lastra sicura». Nei prossimi giorni verrà rinnovata per altri tre anni la convenzione tra il Comune e l'associazione La Racchetta (per il servizio antincendio boschivo, attività di protezione civile e la sorveglianza sull'area del parco di villa Caruso). Verrà anche consolidata la cooperazione con i volontari dell'associazione nazionale Carabinieri, con la cessione da parte dell'amministrazione comunale di due scooter della polizia municipale. Il Comune sta inoltre lavorando per migliorare la gestione delle urgenze e delle segnalazioni anche in orari notturni. (I.Z.)

Stampato e distribuito da NewspaperDirect | www.newspaperdirect.com, USA/Can: 1.877.980.4040, Intern: 800.6364.6364 | Protetto dalle leggi sul Copyright, nonche' dalle vigenti leggi e disposizioni applicabili in materia.

Suggeriti «Non è sfortuna E non dobbiamo accontentarci di qualche spot» «Non è sfortuna E non dobbiamo accontentarci di qualche spot»Firenze - gio, 03 giu 2010«Lì c'è antisemitismo». E si dimetteFirenze - gio, 03 giu 2010 Colpo a sorpresa, D'Agostino è violaFirenze - gio, 03 giu 2010

Indagata la commissione Grandi Rischi

Per i giudici dell'Aquila ci fu una «inefficace valutazione del pericolo sismico»

Le accuse: «Omicidio colposo, si doveva evacuare la città»

L'AQUILA. Potevano essere salvate quelle 308 vite spazzate via dal terremoto del 6 aprile 2009. E' questa la tesi della procura della Repubblica dell'Aquila. I vertici della commissione Grandi Rischi e l'ex vice capo della Protezione civile sono i 7 indagati dalla magistratura aquilana nell'ambito dell'inchiesta sul mancato allarme. I reati contestati dai pm Alfredo Rossini e Fabio Picuti sono omicidio colposo e lesioni a fronte delle decine e decine di denunce presentate dalle parti offese. La procura ha inviato contestualmente all'avviso di garanzia l'atto di chiusura delle indagini. Non sono lontane, dunque, le richieste di processo. Sotto accusa ci sono le persone più autorevoli sotto il profilo scientifico che parteciparono alla riunione della commissione del 31 marzo 2009, sei giorni prima della catastrofe.

Gli indagati sono **Franco Barberi**, vicario della commissione grandi rischi, il professor **Bernardo De Bernardinis**, già vice capo della Protezione civile, **Mauro Dolce**, direttore dell'ufficio prevenzione della Protezione civile, **Enzo Boschi**, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, **Giuliano Selvaggi** direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv, **Gian Michele Calvi**, sismologo e direttore dell'Eucentre di Pavia, e **Claudio Eva**, ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova. Tra i sospettati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi ci sono degli esperti sismologi di fama mondiale ma i due pm ci sono andati duri lo stesso. A loro avviso, in sintesi, il verbale, che è il punto nodale di tutta l'indagine, è carente sotto molti aspetti. Si contesta «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». «Sono state fornite dopo la riunione», dicono ancora i due pm, «informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione».

Ma durissima è anche la protesta di Guido Bertolaso: «Chi si assume delle responsabilità, chi mette la faccia dentro i problemi di questo paese» viene «immediatamente penalizzato». E rinnova la denuncia del giorno prima: «Vogliamo destabilizzare e distruggere la Protezione Civile. Facciano pure. Ma - avverte - chi domani si assumerà la responsabilità di decisioni vitali per la popolazione?». «Siamo sbigottiti e allarmati - continua il capo della protezione civile - e preoccupati per il futuro». E ricorda che per tutti quelli che considera altrettanti successi: la soluzione del problema dei rifiuti in Campania, i lavori per il G8 alla Maddalena, e ora infine per il terremoto in Abruzzo sono scattati altrettanti avvisi di garanzia.

Il dipartimento della Protezione civile, in una sua nota, sostiene invece che «se si dovessero prendere in considerazione alcune dichiarazioni rilasciate oggi (ieri per chi legge ndr) dai magistrati aquilani, dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia ed innumerevoli comuni delle provincie dell'Aquila e di Rieti. (g.g.)

2 giugno, 64esimo anniversario della Repubblica

Parata militare intitolata "La Repubblica e le sue Forze Armate"

Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni

Le Frece Tricolori hanno aperto e chiuso la sfilata militare che si è svolta ieri a Roma per il 64esimo anniversario della festa della Repubblica. Come da tradizione, le celebrazioni sono iniziate con l'omaggio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alla Tomba del Milite Ignoto: nel suo messaggio alle Forze Armate, Napolitano ha detto che "dobbiamo lavorare insieme per la sicurezza e il benessere comune: insieme in Italia, insieme in Europa" aggiungendo "Il mio primo deferente pensiero va ai militari di ogni arma, grado e specialità che hanno perso la vita nell'adempimento del dovere al servizio della Patria".

Il messaggio è stato seguito dalla tradizionale parata militare intitolata anche quest'anno "La Repubblica e le sue Forze armate", cui hanno partecipato tutti i reparti delle Forze Armate, dai paracadutisti ai marinai, passando per la Protezione Civile. Presenti alla parata i ministri della Difesa La Russa e della Giustizia Angelino Alfano, mentre era assente il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che ha optato per una manifestazione a Varese. Presenti, tra gli altri, anche i sottosegretari alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta e Paolo Bonaiuti, e il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, mentre per l'opposizione hanno partecipato anche Massimo D'Alema e Rocco Buttiglione.

Intanto a Herat, in Afghanistan, Gianfranco Fini si è detto "molto orgoglioso di portare oggi ai nostri militari il sostegno e il ringraziamento di tutte le istituzioni, del capo dello Stato, del presidente del Senato, del presidente del Consiglio, ma soprattutto il sostegno di tutto il nostro popolo". Fini ha anche aggiunto quanto sia "significativo che mentre i loro commilitoni vengono applauditi ai Fori Imperiali si possa direttamente dire loro grazie, interpretando anche il sentimento di tutti gli italiani degni di questo nome". Fini ha anche sottolineato l'importanza dell'impegno per la missione in Afghanistan "a cui l'Italia non può e non deve sottrarsi".

Al termine della parata, durante la quale ha sfilato anche un nucleo motomontato aquilano, su mezzi acquistati dal Comando del capoluogo abruzzese, Eugenio Vendrame, il comandante della Polizia municipale dell'Aquila, ha voluto ringraziare "i miei uomini che, in pochi giorni, sono riusciti a coordinarsi perfettamente con i colleghi romani per dare luogo a questa importante sfilata". Vendrame ha anche ringraziato lo Stato Maggiore dell'Esercito, organizzatore della manifestazione, e il comandante della Polizia municipale di Roma, Angelo Giuliani, con il quale c'è un "bellissimo rapporto di stima e collaborazione, frutto di una forte e genuina fratellanza che, dal 6 aprile 2009, ha reso le Città di Roma e L'Aquila ancora più vicine".

Alla cerimonia non hanno partecipato Gianni Chiodi, presidente della Regione Abruzzo, né Antonio Del Corvo, presidente della Provincia dell'Aquila, che non avevano voluto interrompere la tradizione nemmeno l'anno scorso, l'anno del terremoto. Alla villa Comunale, dinanzi allo schieramento rappresentativo di tutte le forze militari, hanno invece sfilato il vice presidente del Consiglio regionale, Giorgio De Matteis, l'assessore regionale, Angelo Di Paolo, la vice presidente della Provincia dell'Aquila, Antonella Di Nino, e il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, con la fascia tricolore piegata tra le mani: un modo per denunciare lo Stato. Il Sindaco Aquilano, nel corso di un'assemblea a piazza Duomo, aveva già detto di aver bisogno urgentemente di 350 milioni di euro. Cialente, già un'altra occasione, aveva minacciato di restituire la fascia da sindaco al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, esprimendo ora anche l'intenzione di rinunciare all'incarico di vice Commissario del Governo per la ricostruzione post sisma. Le celebrazioni del 2 giugno hanno rappresentato anche l'occasione per la prima uscita ufficiale del nuovo prefetto dell'Aquila, Giovanna Maria Iurato, che da qualche settimana ha sostituito Franco Gabrielli, numero due della Protezione Civile.

(red - eb)

Scosse in Toscana, Emilia-Romagna, Basilicata e Valle d'Aosta

Registrate diverse scosse tra l'1 e il 2 giugno. Non risultano danni a persone e cose

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Avvertite diverse scosse di terremoto tra l'1 e il 2 giugno. La prima, di magnitudo 2.4, è stata registrata dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - alle 5:30 del primo giugno con epicentro sulle Alpi Pennine. La scossa, che si è verificata ad una profondità di 3,9 chilometri, è stata avvertita da alcuni comuni della Valle d'Aosta nei pressi di Bionaz. Sempre del primo giugno la scossa, di magnitudo 2.9, registrata in Toscana tra Pisa e Grosseto alle ore 22:02, ad una profondità di 10 chilometri, con epicentro nel distretto sismico Colline Metallifere, in località di Castelnuovo di Val di Cecina (Pisa), Pomarance (Pisa) e Monterotondo Marittimo (Grosseto).

Nella giornata di ieri, 2 giugno, sono state registrate altre scosse avvertite anche dalla popolazione, di cui una in provincia di Potenza, di magnitudo 2.8, alle 6:53 a 22 chilometri di profondità, preceduta un minuto prima da una di magnitudo 2.7. Le località prossime all'epicentro sono Vaglio Basilicata, Brindisi Montagna e Potenza. Infine, alle 21:29 di ieri sera, una scossa di magnitudo 2.9 è stata registrata nel distretto sismico dell'Appennino Bolognese, presso le località di Monterenzio, Fontanelice e Castel del Rio, in provincia di Bologna, ad una profondità di 19,9 chilometri.

Come comunicato dal Dipartimento della Protezione Civile, non risultano in tutti i casi danni a persone e cose.

(red - eb)

Niger: scandalo uranio, rifiuti tossici e scarsa sicurezza

Sotto accusa dell'Oms l'Areva, l'azienda che dovrebbe costruire le centrali nucleari di nuova generazione in Italia

Giovedì 3 Giugno 2010 - Esteri

La più grande multinazionale nel settore energetico, Areva, posseduta in parte dallo Stato francese, è finita sul tavolo degli imputati dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, in seguito ad una denuncia di Greenpeace, che accusa la compagnia di mettere a rischio la popolazione nigerina con rifiuti radioattivi e lacune nelle misure di sicurezza adottate nelle miniere di sua proprietà. Areva è titolare della tecnologia Epr, quella delle centrali nucleari di terza generazione che dovrebbero essere costruite in Italia e la metà dell'uranio della compagnia, deriva dalle miniere del Niger. Questo Stato dell'Africa occidentale, non ha sbocchi sul mare ed una popolazione di circa dieci milioni di abitanti, dei quali i due terzi vive con 1,25 dollari americani al giorno. Areva possiede due miniere nel Paese africano e fattura centinaia di milioni di dollari, ma il Niger, nonostante sia il terzo Paese produttore di uranio al mondo, rimane in una situazione di povertà estrema. Le due città nigerine di Arlit e Akokan, che si trovano vicino alle miniere, registrano altissimi livelli di contaminazione di acqua, aria e terra e secondo un monitoraggio condotto da Greenpeace in collaborazione con il laboratorio francese indipendente Criirad e la rete di Ong Rotab la contaminazione dall'acqua che viene distribuita alla popolazione supera in quattro casi su cinque i limiti ammessi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nella regione delle miniere i tassi di mortalità causati da problemi alle vie respiratorie sono il doppio che nel resto del Paese, e c'è il sospetto che gli ospedali, controllati da Areva, abbiano nascosto il numero esatto dei casi di cancro.

Questo stato africano era già stato al centro degli scenari internazionali nel 2003 quando il New York Times pubblicò l'articolo di Joseph Wilson, ambasciatore degli Stati Uniti nell'Iraq dei primi anni 90 e poi nello Stato africano del Gabon, che smascherava le bugie del governo Bush. Wilson mise nero su bianco che il Niger non stava vendendo uranio all'Iraq per i piani militari di Saddam. Si trattò di un terremoto che investì anche la moglie del diplomatico, l'agente Cia sotto copertura Valerie Plame, cui oggi è dedicato Fair Game, film protagonista al Festival di Cannes.

A sette anni di distanza, però, le polveri che coprono lo Stato africano sono state nuovamente sollevate. All'inizio di maggio 2010 Greenpeace ha pubblicato il rapporto «Left in the dust - L'eredità radioattiva di Areva nelle città del deserto del Niger», inchiesta che denuncia le conseguenze negative delle attività minerarie nelle città di Arlit e Akokan, a 850 chilometri dalla capitale Niamey. Nel novembre 2009 Greenpeace, in collaborazione con il laboratorio francese Criirad e il network di ong nigerine Rotab, ha monitorato i livelli di radioattività di acqua, aria e terra, con risultati inquietanti: «In quattro campioni d'acqua su cinque nella regione di Arlit, la concentrazione di uranio è risultata al di sopra del limite raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità», recita il rapporto. Nonostante tutto questo il gigante francese ha appena siglato un accordo per la realizzazione di una terza miniera tra il 2013 e il 2014.

(red. J.G.)

Lazio, approvata campagna estiva di prevenzione incendi

Predisposte una serie di azioni per prevenire e contrastare situazioni di pericolo

Giovedì 3 Giugno 2010 - Istituzioni

E' stato approvato dalla Giunta regionale della Regione Lazio, presieduta da Renata Polverini, il provvedimento relativo alla "Campagna di prevenzione incendi boschivi" per l'anno 2010. la Regione ha predisposto una serie di azioni volte alla prevenzione e al contrasto di situazioni di pericolo per il periodo di massimo rischio di incendio boschivo (dal 15 giugno al 30 settembre). A questo scopo, saranno anche realizzati dei corsi di formazione per gli operatori di Protezione civile. La Regione promuoverà inoltre iniziative di sensibilizzazione, con cui verranno informati i cittadini su quali sono i comportamenti da assumere, i divieti, le prescrizioni e le regolamentazioni delle attività riguardanti gli incendi boschivi. Secondo quanto disposto dalla Direzione regionale Protezione Civile, il coordinamento e lo svolgimento di tutte le attività e degli interventi sull'intero territorio saranno assicurati dalla SOUP - Sala Operativa Regionale Permanente - che fornirà operatività continuativa tutti i giorni, compresi i festivi, in collaborazione con il Corpo forestale dello Stato, il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri, gli Enti locali e il Volontariato regionale di protezione civile.

(red - eb)

Bari, il CNSAS alla Festa della Repubblica

Partecipazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico alla cerimonia solenne dell'Alzabandiera del 2 giugno a Bari

Giovedì 3 Giugno 2010 - Dal territorio

Ha preso parte anche il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, alla Cerimonia solenne dell'Alzabandiera svoltasi a Bari il 2 giugno in occasione della Festa della Repubblica ed organizzata dal Comando della III Regione Aerea e dalla Prefettura. Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha partecipato con quindici uomini alla parata dei Corpi dello Stato che hanno sfilato partendo dalla Prefettura fino a piazza Diaz dove si è svolta la cerimonia dell'Alza Bandiera, alla presenza delle Autorità civili e militari e rappresentanti del Governo.

Suggestiva la cerimonia che ha visto il tricolore italiano aprire la sfilata, portato da un rappresentante di ogni Corpo presente, seguito dai rispettivi reparti fra cui le strutture della Protezione Civile (Forze Armate, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Soccorso Alpino e Polizia Municipale). Fu il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi a volere per la prima volta nel 2003, nell'ambito della tradizionale parata dei Corpi dello Stato, anche la presenza della Protezione Civile con le sue diverse componenti, definendo il suo quotidiano operato quale "una delle funzioni essenziali dello Stato". In Puglia, dal 2005 anche il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico è chiamato il 2 giugno a prendere parte a questo importante momento di democrazia e di unità nazionale, testimoniando con la sua presenza il proprio ruolo istituzionale ed l'impegno civile che i suoi volontari svolgono, in maniera professionale, quotidianamente in tutto il paese.

William Formicola (Add. Stampa CNSAS-Puglia)

***Per il nuovo prefetto Vincenzo D'Antuono è stata la prima uscita ufficiale.
Di prima matti...***

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

Per il nuovo prefetto Vincenzo D'Antuono è stata la prima uscita ufficiale. Di prima mattina a piazza Garibaldi, per la deposizione delle corone al monumento ai caduti e la lettura del messaggio del presidente Napolitano, poi in piazza Salotto, per l'incontro con i cittadini negli stand delle forze dell'ordine e dei corpi civili e volontari dello Stato. Tantissimi bambini, appassionati soprattutto alle moto e ai mezzi di carabinieri e polizia e alle attrezzature di soccorso dei volontari della Protezione civile e della Cri. C'era persino una pattuglia del soccorso alpino con tanto di sci e toboga, la barella che scivola sulla neve. Positivo il momento di incontro tra cittadini e istituzioni per il sindaco Luigi Albero Mascia. In serata il tradizionale ricevimento del 2 giugno a palazzo del governo.

CASTEL DI SANGRO - L'Alto Sangro avrà la "cittadella dello sport" con un...**Giovedì 03 Giugno 2010**

Chiudi

di SONIA PAGLIA

CASTEL DI SANGRO - L'Alto Sangro avrà la "cittadella dello sport" con un investimento di circa 20 milioni di euro. Lo ha annunciato il sindaco di Castel di Sangro, Umberto Murolo che ora parla di «progetto esecutivo ad alto livello e ad alto contenuto ambientale che garantirà prestigio al comprensorio». Un sogno in fase di realizzazione che accomuna Firenze con Castel di Sangro e grandi imprenditori come i fratelli Della Valle e Gabriele Gravina che da oltre 20 anni progettano la nascita del complesso distinto nelle due realtà. L'opera prevede impianti sportivi olimpionici, aule didattiche, un lago, mense e alloggi per studenti, una clinica specialistica per la riabilitazione e polo formativo per nuove professionalità nel mondo dello sport, in collaborazione con le università italiane. L'area destinata alla cittadella è quella di una ex cava di inerti, tra Castel di Sangro e Scontrone che sarà rinaturalizzata. Alcune associazioni ambientaliste contestano fermamente l'impatto ambientale ma Gravina rassicura dicendo che «non ricade nella zona R4, quindi rischio idrogeologico inesistente. Ma anzi, viene effettuata una riconversione della zona attualmente interessata da attività estrattive».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - L'Accademia di Belle arti dell'Aquila: una scelta non casuale per la prese...

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

L'AQUILA - L'Accademia di Belle arti dell'Aquila: una scelta non casuale per la presentazione di un libro dedicato ai temi del restauro dei dipinti. Una scelta precisa, la voglia di richiamare ancora una volta l'attenzione sul recupero del grande patrimonio artistico aquilano messo in serio rischio dal terremoto dell'aprile 2009.

E così, in quell'Accademia che è impegnata con grande entusiasmo nell'immenso lavoro di recupero delle opere danneggiate dal terremoto, alla presenza degli studenti del corso di restauro, è stato presentato l'ultimo libro edito dalla casa abruzzese Menabò, "I buoni colori di una volta" di Sergio Paolo Diodato, professore di restauro presso l'Accademia di Belle arti di Firenze.

Dopo l'indirizzo di saluto del direttore Eugenio Carlomagno, è intervenuto Gaetano Basti, direttore editoriale di Menabò, per spiegare le particolarità del volume. Il professor Vaclav Filip, dell'università di Chieti, lettore di tedesco ed esperto in miniatura ed arte medievale, ha ripercorso lo sviluppo di alcune tipologie di preparazione ed usi del colore, attraverso le immagini di miniature antiche. L'autore del libro, Diodato, ha concluso la serie degli interventi.

Il volume di Diodato era stato presentato, in anteprima, al Salone internazionale del libro, a Torino, e successivamente all'Accademia di Belle arti di Firenze: si tratta di uno strumento utilissimo per i restauratori e per gli artisti, poiché descrive le principali tecniche pittoriche classiche e ripropone le ricette per ricreare i pigmenti "more antiquo". L'autore attinge direttamente dal materiale letterario medievale (eterogeneo, proveniente da quindici fonti antiche, diverse per tempi, luoghi e autori), scegliendo dai ricettari antichi tutti i principali procedimenti.

Frane, smottamenti e allagamenti a Castel Madama, Vicovaro e Marcellina e, a Villanova di Gu...

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

di ELENA CERAVOLO

Frane, smottamenti e allagamenti a Castel Madama, Vicovaro e Marcellina e, a Villanova di Guidonia, il Fosso delle Prata, ben oltre il livello di guardia, ha fatto riversare in strada tutti i residenti di via Rattazzi terrorizzati dopo il disastroso straripamento di due anni fa. E' l'effetto del violentissimo nubifragio che ieri pomeriggio, poco dopo le 15, ha colpito l'intera zona.

Quaranta minuti di acqua e grandine che hanno mandato in tilt la viabilità e richiesto interventi per il salvataggio di una decina di persone. A pagare la raffica di richieste di Sos sono stati proprio i cittadini di via Rattazzi, che hanno atteso invano interventi mentre il vicino Fosso delle Prata continuava a salire inondando i piani bassi delle case più vicine al corso d'acqua. Ognuno ha cercato di industriarsi come poteva tra sacchetti di sabbia e barriere di legno per proteggere cancelli e porte dalla temuta ondata di piena.

Una trentina le famiglie interessate dal pericolo. Sul posto sono arrivati solo gli operatori dell'associazione Volontari Valle Aniene, che però sono a corto di mezzi e rifornimenti da quando è stata revocata loro la convenzione dal Comune. «Il problema nasce a Marcellina - ha spiegato il capo di gabinetto del sindaco, Augusto Colatei - dove da un mese è stata fatta una condotta costata oltre un milione di euro che raccoglie tutta l'acqua delle montagne, che prima si disperdeva nelle campagne, per "spararla" direttamente nel fosso dove arriva ovviamente a grande velocità. E' per questo che nell'ultimo mese ad ogni acquazzone è stato un allarme per chi abita lungo il corso d'acqua. Domani (oggi ndr) abbiamo una riunione con i tecnici del comune di Marcellina per valutare il da farsi. Sulla questione dei soccorsi posso solo dire che c'era emergenza ovunque».

Per il presidente dei Volontari Valle Aniene, Costanzo di Paolo, comunque «a Guidonia c'è urgente bisogno di una copertura di protezione civile perché in casi come quello di oggi aspettare i vigili del fuoco, allertati su mille fronti, diventa difficile». I pompieri, infatti, sono dovuti intervenire per decine di emergenze in tutta la zona. Venti gli interventi solo nella prima ora dopo il nubifragio. Sono arrivati in forze, anche con il contributo di sommozzatori, da Roma e dai distaccamenti di La Rustica, Frascati e Tivoli. A Marcellina, in località Pozzillo, è arrivato l'elicottero per portare in salvo quattro uomini, tra cui un anziano, che si erano rifugiati sul tetto di un deposito di materiale edile completamente allagato. A Vicovaro i detriti di una frana hanno bloccato la Tiburtina all'altezza del chilometro 45 e 600. La carreggiata è stata liberata dalla protezione civile locale. Diversi gli smottamenti a Castel Madama dove, in strada Pietro Romano, è stato necessario far sgomberare due persone da un'abitazione. Cedimento di terreno anche sull'Empolitana, all'altezza dell'uscita per il casello autostradale. Numerosi anche gli automobilisti che sono rimasti in panne ed anche in questo caso è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Altre persone in difficoltà sono state soccorse, sempre a Marcellina, a causa della caduta di alcuni tronchi che hanno ostruito il corso di un torrente.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Celebrato anche a Latina il 64° anniversario della Repubblica Italiana. Una cerimonia che si –

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

Celebrato anche a Latina il 64° anniversario della Repubblica Italiana. Una cerimonia che si è aperta con la sfilata in piazza della Libertà, sede della Prefettura, con la parata militare e lo schieramento dei reparti in armi seguiti dai gonfaloni della Provincia e dei Comuni pontini, i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma, rappresentanti delle associazioni di volontariato e protezione civile che operano sul territorio.

Il prefetto Giuseppe D'Acunto, accompagnato dai vertici militari provinciali ha passato in rassegna i reparti prima di dare lettura del messaggio inviato ai prefetti d'Italia dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che ha esortato tutti i cittadini e soprattutto chi riveste ruoli di responsabilità a dare il massimo impegno per uscire da questo difficile momento di crisi economica. Il prefetto D'Acunto, nel suo discorso ha definito la festa del 2 giugno un "inno alla gioia, al benessere e alla democrazia di un grande paese al quale la provincia di Latina appartiene". D'Acunto ha voluto ricordare il sacrificio del giovane sergente degli alpini, Massimiliano Ramadù di Cisterna caduto in Afghanistan e successivamente ha incontrato la signora Anna Maria, vedova del militare ucciso, alla quale ha rinnovato la vicinanza della città e della provincia.

Al termine la banda musicale di Latina "Giacomo Rossini" diretta dal maestro Alberto Amidei, che aveva accompagnato la parata militare, ha tenuto un concerto nel quale ha eseguito brani di musica italiana e chiuso con un brano dedicato alla città di Latina, "Bella Latina" cantato da Paolo Incollingo e da una poesia dedicata a questo evento dal poeta pontino Pietro Maroncelli. La cerimonia si è chiusa con la consegna delle onorificenze di Cavaliere e Ufficiale (nel box l'elenco delle eprsonne insignite).

In serata nel cortile della prefettura si è svolto il tradizionale ricevimento che il prefetto D'Acunto ha offerto alle autorità della provincia.

Ieri per molti fermanti non è stato solo il giorno della Festa della Repubblica ma anche l'...

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

Ieri per molti fermanti non è stato solo il giorno della Festa della Repubblica ma anche l'anniversario di un evento più funesto: il 2 giugno dell'anno scorso ci fu l'esonazione del fiume Ete con notevoli danni subiti dai residenti. E proprio ad un anno di distanza alcuni abitanti del luogo fanno sentire la loro voce per protestare e mettere in evidenza che ancora molto c'è da fare da parte delle istituzioni per mettere in sicurezza i luoghi colpiti dall'esonazione. Tanto per fare un esempio, in diversi punti della strada provinciale che da Santa Maria a Mare arriva alla Madonna Bruna, la scarpata ha ceduto senza mai essere stata rimessa in sesto. «Una situazione inaccettabile che gli abitanti della zona non possono più tollerare - dice Vincenzo Febi, agricoltore, ex presidente della Circoscrizione n. 3 - sono anni che chiediamo interventi, già da prima dell'alluvione dello scorso anno, ma troppo poco è stato fatto. Nel marzo 2004, come Circoscrizione, inviammo una richiesta di pronto intervento per la ripulitura e la messa in sicurezza di tutto il corso dell'Ete, dalla sorgente alla foce, nel febbraio 2005, in una pubblica assemblea, il sindaco Di Ruscio annunciò che il finanziamento era stato erogato dalla Regione, che aveva stanziato 1,5 milioni di euro per degli interventi che però, pare, siano stati tutti dirottati per il ponte sulla Statale 16». «L'acqua e il fango che hanno invaso la mia casa lo scorso anno hanno raggiunto quasi il metro di altezza, facendo danni per oltre 37 mila euro - spiega Vincenzina Salvatori, la cui casa era una delle più colpite dall'alluvione - ancora oggi la muffa invade i muri di casa, ho dovuto ricomprare tutte e due le auto e gran parte della mobilia. E se volessi vendere casa e terreno, dovrei farlo a prezzi molto più bassi di un anno fa, praticamente svenderla». «Si deve e si può fare di più, ne va della vita di tanti cittadini» chiosa Febi.

Di.Mar.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sembra svanito nel nulla, ad una settimana dalla scomparsa, Antonio Gargiulo. L'uomo si...

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

di FULVIO VENTURA

Sembra svanito nel nulla, ad una settimana dalla scomparsa, Antonio Gargiulo. L'uomo si è allontanato giovedì 27 dalla clinica Colle Cesarano, a Villa Adriana, e non si è saputo più nulla. Nessun risultato è arrivato, poi, dalla grande battuta organizzata martedì dalla polizia del commissariato di Tivoli. Tutti i terreni intorno alla struttura sanitaria sono stati setacciati palmo a palmo dagli agenti, coadiuvati dai volontari della protezione civile Vva di Guidonia e dagli uomini del Soccorso Alpino. Più di 50 uomini, con l'ausilio di unità cinofile, hanno perlustrato dalle 8 di mattina sino alle 17 un'area di circa 40 ettari con l'appoggio di un elicottero della regione Lazio che, dall'alto, ha seguito passo passo le squadre. Ogni anfratto e grotta sono stati controllati, ma nulla. Questo, intanto, esclude che sia stato colto da malore nei pressi della clinica, cosa già accaduta in passato ad un altro ricoverato che scomparve e fu poi ritrovato cadavere nei pressi della struttura.

Intanto gli agenti hanno inserito Antonio Gargiulo nelle note di ricerca del sistema della polizia scientifica. Nessun risultato, per ora, è arrivato dall'appello lanciato lunedì sera dalla trasmissione Chi l'ha visto?. Gargiulo, di 54 anni, è nato ad Asmara in Etiopia ed è celibe e risiede in via Collefiorito, a Guidonia. Le ricerche da parte della polizia sono pronte a ricominciare non appena giungerà qualche segnalazione di avvistamento.

RIPRODUZIONE RISERVATA

FANO - Quasi quattromila giocattoli per regalare un sorriso ai bambini albanesi delle zone alluvionate...

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

FANO - Quasi quattromila giocattoli per regalare un sorriso ai bambini albanesi delle zone alluvionate di Scutari e Lezha e ai piccoli ospiti degli orfanotrofi di Elbasan, Librazhd, Pogradec, Kavaja, Lushnja e Fier. È la bella iniziativa di solidarietà promossa poco più di un anno e mezzo fa da Rotary Club, Compagnia dello Sport, Protezione civile Fano e Paese dei Balocchi, con la preziosa collaborazione delle scuole elementari. Una mega raccolta di giocattoli usati che si è trasformata in una sentita gara di solidarietà per gli alunni dei Circoli didattici San Lazzaro (con le scuole Corridoni, Montessori e Ponte Metauro), Sant'Orso (elementari Bellocchi, Carrara, S.Orso, compresa la sezione di via Torricelli); dell'istituto Nuti (Poderino, Fenile e Centinarola), oltre a Gandiglio, Padalino e direzione didattica di Marotta. A fine marzo una delegazione composta dall'assessore provinciale Massimo Seri, dal past governor Rotary Luciano Pierini, dal presidente del Paese dei Balocchi Michele Brocchini e dal responsabile del club Mattei di Protezione civile Saverio Olivi, è partita in forma privata alla volta dell'Albania: «Non è stata un'opera di beneficenza ma il desiderio di portare un momento di gioia ai bimbi di questa nazione sull'altra sponda dell'Adriatico». L'iniziativa verrà proposta anche quest'anno e la raccolta comincerà ad agosto, dal 19 al 22, nel corso del "Paese dei Balocchi".

SIROLO - Lo scivolone dell'artista greco Miltos Manetas provoca una valanga di polemich...

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

di MICHELE CAMPAGNOLI

SIROLO - Lo scivolone dell'artista greco Miltos Manetas provoca una valanga di polemiche sull'assistenza sanitaria provinciale. «Abbiamo perfino dovuta pagare l'ambulanza», accusa un'amica. Sono più gravi del previsto le condizioni del pittore e genio multimediale di 46 anni domiciliato negli States, rimasto ferito lunedì per una rovinosa caduta mentre percorreva il Passo del Lupo. Si parla di tagli profondi alla schiena, qualche costola fratturata e ben quaranta giorni di prognosi per l'artista ora ricoverato a Loreto. Reduce dall'inaugurazione del Maxxi a Roma, Manetas era di passaggio sul Monte Conero alla ricerca della location ideale per l'installazione del progetto Shoes Alive dell'industriale marchigiano Luca Botticelli. Il fondo sdruciolevole sul sentiero che da Sirolo conduce alla spiaggia delle Due Sorelle, da tempo interdetto e dichiarato "fuorilegge" dal sindaco Moreno Misiti per la sua pericolosità e il rischio di frane, si è rivelato fatale per l'escursionista improvvisato. Benché non avesse scarpe da trekking, Manetas non ha saputo resistere allo spettacolo naturale che si trovava di fronte e si è avventurato lungo la parete verticale del costone che domina il promontorio. «Mi ricordava le scogliere britanniche di Dover», ha detto l'artista agli amici. Nel bel mezzo del percorso, però, le sue espadrillas sono slittate all'improvviso e lui è ruzzolato lungo la "mulattiera" per alcuni metri. Soccorso da altri escursionisti, il pittore ha poi raggiunto a fatica la spiaggia. Una volta lanciato l'allarme, la Protezione Civile del Conero ha sfidato il maltempo inviando in suo soccorso il natante "Papa Charlie 102" che ha subito trasportato il ferito a Numana. Già pronto sulla costa c'era la Croce Azzurra di Sirolo per il trasferimento finale all'ospedale di Osimo. Un intervento impeccabile all'apparenza, ma criticato aspramente da alcuni amici illustri dell'artista, convinti che Manetas abbia ricevuto un'assistenza inadeguata. A complicare la situazione si sarebbero aggiunte le difficoltà nel trovare un ospedale per il ricovero. Dimesso a tempo record dal nosocomio osimano, il pittore ha ricevuto la visita all'Hotel Monte Conero di alcuni amici che, dicono, lo hanno trovato in condizioni pessime con ferite infette. Turbata la maceratese Camilla Boemio, critica d'arte contemporanea e curatrice dell'installazione che ha portato Manetas sul Conero: «Miltos aveva ferite profonde alla schiena e tagli orribili - racconta - Gli ematomi alle mani lasciavano a bocca aperta e gli arti superiori erano bloccati». La vista dell'artista dolorante ha spinto uno degli amici, lo scultore Luigi Ferretti, a chiamare la guardia medica e un'ambulanza per il trasporto di Manetas a Loreto. «Abbiamo pure dovuto pagare 70 euro per il trasferimento», denuncia la critica d'arte. La doccia fredda è arrivata nella città mariana dove il bilancio delle lesioni si è rivelato più pesante del previsto. Sarà necessario un corpetto rigido per almeno trenta giorni, aggiunge la Boemio, soluzione che costringerà l'artista alla quasi immobilità. «Non solo al Pronto Soccorso di Osimo lo hanno assistito male - rincara la dose la Boemio -, ma è stata dura anche ottenere il ricovero. Ferretti ha dovuto chiamare le strutture di Ancona, Osimo, Jesi, Macerata e Loreto».

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione ha riconosciuto lo stato di calamità naturale per i comuni della Sabina reatina e ro...

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

La Regione ha riconosciuto lo stato di calamità naturale per i comuni della Sabina reatina e romana colpiti dal nubifragio del 13 maggio scorso (nella foto una delle strade allagate a Fara Sabina). Conseguentemente, ha inoltrato la relativa richiesta di accoglimento al Governo nazionale. Ad annunciarlo è l'assessore reatino della Pisana, Antonio Cicchetti, il quale, insieme all'ufficio regionale della protezione civile, ha raccolto le istanze provenienti dai comuni reatini di Fara Sabina, Montopoli di Sabina, Castelnuovo di Farfa, Scandriglia, Poggio Moiano, Poggio Nativo, Casaprota. La giunta regionale ha quindi deliberato la richiesta alla presidenza del consiglio dei ministri.

«La risposta tempestiva dell'amministrazione regionale - ha spiegato Antonio Cicchetti - farà sì che quei Comuni della provincia di Rieti che hanno chiesto lo stato di calamità naturale saranno aiutati dalle istituzioni per porre rimedio agli ingenti danni alle attività produttive come l'industria, il commercio, l'artigianato e l'agricoltura. Di fronte al bisogno dei cittadini colpiti duramente dal maltempo - conclude l'assessore reatino - questa amministrazione ha provveduto a fronteggiare la situazione straordinaria che si è venuta a creare in provincia di Rieti». L'iniziativa ha ricevuto il plauso del Cer, protezione civile di Rieti. «Non poteva essere altrimenti - ha esordito il presidente Crescenzo Bastioni - non possono essere i cittadini che hanno subito il danno a pagare per colpe imputabili a chi doveva e poteva prevenire il disastro prima che accadesse. Ciò che è avvenuto in Sabina, vedi ad esempio l'esondazione del fosso Corese nella zona artigiana del comune di Fara, è una storia di ordinaria miopia. Di certo, le indagini della magistratura faranno il loro corso nell'accertare le responsabilità, diffuse e a più livelli, riguardo all'ennesimo disastro annunciato. Noi, uomini e donne che operiamo nella protezione civile, confidiamo affinché la smarrita via venga ritrovata da molti dei nostri amministratori, nel richiamarli alle loro responsabilità primarie che sono la tutela dell'incolumità della popolazione che amministrano, legittimando con ciò le aspettative dei cittadini che li hanno investiti con il loro voto».

R.D.C.

RIPRODUZIONE RISERVATA

GUBBIO - Una leggera scossa di terremoto, calcolata dai sismografi di magnitudo 2.1, è stata re...

Giovedì 03 Giugno 2010

Chiudi

GUBBIO - Una leggera scossa di terremoto, calcolata dai sismografi di magnitudo 2.1, è stata registrata l'altra notte in provincia di Perugia.

Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia, il sisma si è verificato in piena notte, alle ore 3,25.

L'epicentro è stato localizzato a 8,9 chilometri di profondità in una area circoscritta di territorio ed in prossimità dei Comuni di Gubbio e Pietralunga. Dai primi controlli effettuati nella zona da tecnici della Protezione Civile e degli enti locali non risultano finora evidenze di danni a edifici, monumenti o abitanti.

Terremoto, indagato Enzo Boschi

CRONACA AREZZO pag. 7

«Non avvisò gli abitanti nonostante gli allarmi». Lui: «Non commento»

CON ALTRI SEI Enzo Boschi. Gli è stato notificato l'avviso di chiusura delle indagini

«NON HO ALCUN commento da fare». Così l'aretino Enzo Boschi liquida la notizia dell'indagine della procura dell'Aquila sulla commissione grandi rischi, della quale il direttore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia fa parte. «Ne avrei fatto volentieri a meno, pazienza, ma fa parte del gioco ha aggiunto Boschi ora vedremo di cosa si tratta, ne parlerò con il mio avvocato». In pratica il massimo esperto di sismi sarebbe indagato per la mancata evacuazione della città prima del devastante terremoto del 2 aprile 2009. Ha dichiarato il procuratore della repubblica dell'Aquila Alfredo Rossini: «I responsabili della commissione grandi rischi sono persone molto qualificate che avrebbero dovuto dare risposte diverse ai cittadini. Non si tratta di un mancato allarme, l'allarme era già venuto dalle scosse. Si tratta del mancato avviso che bisognava andarsene dalle case. Abbiamo indagato sulla Commissione ci sono state denunce di persone che hanno subito questa situazione. Ci sono stati decessi e non potevamo non seguire questo filone». QUANTO AI PROSSIMI sviluppi, Rossini ha chiarito che «abbiamo fatto tutte le indagini e depositato gli atti. La fase successiva sarà portare gli atti davanti ai giudici». Altri sei, insieme a Enzo Boschi, gli indagati. L'avviso di chiusura delle indagini, condotte dalla squadra mobile dell'Aquila che aveva inviato nei mesi scorsi un dossier alla procura in cui, tra l'altro, si parlava di «negligenze fatali», sarebbe in corso di notifica anche al professor Franco Barberi, presidente vicario della Commissione, al vice capo del settore tecnico-operativo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, al direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, al direttore della fondazione «Eucentre» Gian Michele Calvi, all'ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova Claudio Eva, al direttore dell'ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce. L'AVVISO di chiusura delle indagini dà tempo venti giorni ai destinatari per presentare le eventuali controdeduzioni. Allo scadere del periodo, il titolare delle indagini accoglie le controdeduzioni oppure, come avviene nella quasi totalità dei casi, chiede al Gip il rinvio a giudizio. Enzo Boschi, scienziato di livello internazionale, è assertore dell'impossibilità di prevedere i terremoti ed è entrato in polemica con Giampaolo Giuliani Giuliani, tecnico le cui ricerche sul radon come precursore sismico hanno provocato aspri dibattiti successivi al terremoto d'Abruzzo. Image: 20100604/foto/1536.jpg

«Non invitarono a lasciare le case» Sotto inchiesta il pool Grandi rischi'

PRIMO PIANO pag. 2

Sette indagati per omicidio colposo. Tra loro Boschi, Barberi, De Bernardinis

L'AQUILA L'ACCUSA è di omicidio colposo. Gli avvisi di garanzia firmati dalla procura di L'Aquila sarebbero almeno sette, indirizzati ai membri della Commissione grandi rischi e al vice capo del Dipartimento della Protezione Civile che il 31 marzo 2009, sei giorni prima del terremoto che provocò oltre 300 vittime, presero parte alla riunione nel capoluogo abruzzese. L'Aquila, da mesi, era flagellata dallo sciame sismico. Il giorno precedente, 30 marzo, si era registrata una forte scossa (magnitudo 4) che aveva allarmato non poco la popolazione. L'avviso di fine indagini, condotte dalla Squadra mobile che ha inviato nei mesi scorsi un dossier alla procura in cui si parlava di «negligenze fatali», sarebbe in corso di notifica al professor Franco Barberi, presidente vicario della Commissione, al professor Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, al vice capo del settore tecnico-operativo della Protezione Civile Bernardo De Bernardinis, al direttore del Centro nazionale terremoti Giulio Selvaggi, al direttore della fondazione Eucentre' Gian Michele Calvi, all'ordinario di fisica terrestre dell'Università di Genova Claudio Eva, al direttore dell' ufficio rischio sismico del Dipartimento della Protezione Civile Mauro Dolce. Tutti presenti alla riunione della Commissione Grandi rischi il 31 marzo 2009. «I responsabili sono persone molto qualificate che avrebbero dovuto dare risposte diverse ai cittadini. Non si tratta di un mancato allarme, l'allarme era già venuto dalle scosse di terremoto. Si tratta del mancato avviso che bisognava andarsene dalle case», ha dichiarato il capo della procura aquilana, Alfredo Rossini. LA MAGISTRATURA, ha confermato il procuratore, si è mossa sulla base dei due esposti presentati da gruppi di cittadini, familiari degli studenti che persero la vita sotto le macerie: a L'Aquila ne morirono ben 55. I parenti delle vittime puntano l'indice contro le istituzioni, Protezione Civile, Enti locali e Università «che avrebbero dovuto proteggere i nostri figli e non ingannarli» e hanno chiesto di fare luce sulla riunione del 31 marzo al centro delle indagini. Bisognava evacuare la città? La procura non ha dubbi. Il commento di Giudo Bertolaso è laconico, piuttosto che arrabbiato. «Chi si assume delle responsabilità. chi mette la faccia contro i problemi di questo Paese viene immediatamente penalizzato. Facciano pure, ma chi domani si assumerà la responsabilità di decisioni vitali per la popolazione? Abbiamo gestito il terremoto in Abruzzo, come mai era stato fatto in Italia e all'estero e ci mandano l'avviso di garanzia, lo stesso è accaduto in Campagna con i rifiuti». In un comunicato la Protezione Civile spiega che in questi giorni si registrano scosse di terremoto in diverse zone italiane. «Alla luce di quanto ipotizzato dalla magistratura aquilana dovrebbero essere evacuate Bologna, Isernia e innumerevoli comuni delle province dell'Aquila e di Rieti; azione che, a quanto risulta, non è mai messa in atto preventivamente in alcuna parte del mondo, compresi Giappone e California». Lorenzo Sani

«Al livello attuale delle conoscenze scientifiche non è possibile prevedere i terremoti a ...

PRIMO PIANO pag. 3

«Al livello attuale delle conoscenze scientifiche non è possibile prevedere i terremoti a breve termine. Al nostro istituto abbiamo investito una valanga di denaro verso questo traguardo»

Per ogni morto 200mila euro. Il sindaco Lunardini «Un segnale concreto»

CRONACHE pag. 19

LE RIPARTIZIONI

VIAREGGIO LA LEGGE risarcitoria per la strage di Viareggio ha ottenuto ieri il primo importante sì dalla Camera dei deputati. Il provvedimento, primo firmatario l'onorevole Deborah Bergamini (Pdl), è passato all'unanimità con 483 voti favorevoli e una sola astensione. Un'approvazione bipartisan che adesso dovrà trovare conferma anche in Senato prima di diventare esecutiva. Problemi non dovrebbero esserci. Il presidente del Senato, Roberto Schifani, ha promesso infatti tempi rapidissimi. «Mi impegno formalmente e personalmente ha detto Schifani a far sì che la norma approvata alla Camera dei Deputati diventi legge entro il 29 giugno, anniversario della sciagura». MA COSA prevede la legge? In sostanza si tratta di un'elargizione una tantum di 10 milioni di euro da destinare ai familiari delle vittime o a chi ha subito ferite gravi. A gestire questi fondi, che non saranno tassati, saranno il sindaco di Viareggio Luca Lunardini e il Commissario per la ricostruzione Enrico Rossi. In linea di massima saranno assicurati 200 mila euro per ogni vittima (ricordiamo che furono 32 in quella drammatica notte del 29 giugno) e il rimanente da assegnare ai feriti in base alle singole necessità. «Siamo soddisfatti ha commentato a caldo il sindaco Luca Lunardini perché questo è un segnale concreto dell'attenzione dimostrata dalle istituzioni nei confronti della città e delle vittime della strage». Per il Commissario Enrico Rossi invece il Governo deve ancora completare l'opera. «La ricostruzione dice prevede 27 milioni, ne sono stati erogati una ventina. Quindi ne mancano all'appello 7». I 10 MILIONI della legge per Viareggio si vanno a sommare ai soldi destinati dallo Stato per la ricostruzione: altri 18 milioni e mezzo di euro con cui è già iniziata la ricostruzione sia degli edifici privati che delle opere pubbliche. Per completare la ricostruzione mancano però poco meno di 7 milioni. Sono i fondi necessari per realizzare un sottopasso necessario per collegare i quartieri a monte della ferrovia con il centro e la zona a mare dato che l'incendio del 29 giugno si è divorato anche una passerella pedonale. Per questo motivo l'Udc e le opposizioni avevano portato in votazione un emendamento alla legge che prevedeva il finanziamento di questi 6,8 milioni di euro. Il provvedimento è stato bocciato per soli due voti. Paolo Di Grazia

Prevenzione del terremoto Radioamatori in prima fila

CITTA' DI CASTELLO pag. 14

Avviato uno studio sperimentale di monitoraggio

LA RICERCA UTILIZZATO STRUMENTO ALL'AVANGUARDIA

di CRISTINA CRISCI CITTA' DI CASTELLO I RADIOAMATORI studiano i segnali della terra per prevenire i terremoti. Sono partiti a Città di Castello, nella sede operativa del Coc (Centro Operativo comunale) lo studio e la sperimentazione della sezione Radioamatori. Tutto nasce da quel lontano 1984 quando, poche ore prima del forte sisma che colpì l'Umbria, molti radioamatori abitanti nelle zone vicino all'epicentro, notarono dei forti disturbi nell'ascolto delle frequenze radio assegnate al traffico radioamatoriale. Questi disturbi che dapprima interessarono la banda delle onde lunghe salirono fino a quelle corte. Dopo poche ore la terra tremò con violenza. «Questo fu l'input spiegano i radioamatori di Città di Castello che fece sì che si avviassero progetti di studio attorno a questo strano fenomeno. Approfondimenti in collaborazione con università ed istituti di ricerca hanno dimostrato che le rocce, sottoposte a forte compressione, quando sono vicine alla rottura, sono sede di microfratture al loro interno. Queste microfratture, generandosi, danno vita ad impulsi di energia elettromagnetica, onde radio di grande lunghezza». COSÌ DOPO molti studi teorici, l'Associazione Radioamatori Italiani (che raggruppa circa 15 mila radioamatori con 300 sezioni territoriali) ha, utilizzando parte dei fondi del 5 per mille, avviato uno studio di questo fenomeno attraverso la realizzazione di stazioni di monitoraggio di queste emissioni elettromagnetiche che si sprigionano dalle rocce in frantumazione nel sottosuolo. Ed è in costituzione una rete a livello nazionale che raccoglie tutti i dati del monitoraggio, che viene fatto 24 ore su 24. I primi dati raccolti finora dimostrano che quando le due faglie che si comprimono a vicenda sono sul punto di collassare, dando così origine ad un terremoto, si sprigionano queste emissioni di onde radio a bassa frequenza a partire da qualche ora prima dell' evento sismico: «Il tempo che intercorre dall'insorgere del precursore al terremoto va da un minimo di circa due ore ad un massimo di otto-nove». Le stazioni di monitoraggio si compongono di un'antenna a loop magnetico e di un ricevitore per le basse frequenze: il tutto è realizzato e costruito dai radioamatori. La sezione Ari di Città di Castello ha aderito con entusiasmo al progetto, nominando come responsabile del monitoraggio il Radioamatore «IZ2OIM» Tommaso Cecci (nel tondo). La stazione di controllo è stata impiantata nella sala radio delle radiocomunicazioni di emergenza del Coc (Centro Operativo Comunale). «Lo scopo della rete sarà anche quello di cercare la triangolazione della provenienza di questi segnali, così da individuare la zona, con la più alta precisione possibile, nella quale avrà luogo il sisma». Image: 20100604/foto/9057.jpg

«Noi, a fianco dei terremotati»

CRONACA PERUGIA pag. 8

FRA LE CENTINAIA di protagonisti-comprimari del Giovanni Paolo II c'è Dominique, un diciottenne che fonde simpatia e originalità. La sua famiglia è venuta dal Camerun: prepara la Maturità all'Istituto per Chimici, suona musica, è paroliere ispirato di belle canzoni. E' stato un irrequieto frequentatore dell'Oratorio («Ragazzo di strada», dice), ora agisce lì come educatore. «Vivendo bene accanto ad altra gente si acquisisce senso di responsabilità. Si capisce che i nostri comportamenti hanno conseguenze e influenzano gli altrui atteggiamenti. Molti dei compagni della mia infanzia si sono persi per strada; io ho avuto la fortuna di rimanere qui, in un ambiente che fa formazione con l'esempio, senza la pretesa di stare in cattedra». Dominique è affascinato dall'esperienza maturata come volontario a fianco dei terremotati de L'Aquila: «Ho incontrato centinaia di giovani felici di donare solidarietà ed energie».

Fulmine manda in tilt le linee telefoniche di Montebibico e località limitrofe

SPOLETO pag. 21

DANNI MALTEMPO

SPOLETO UN FULMINE ha provocato l'isolamento telefonico nella zona di Montebibico. Ci vorrà ancora qualche giorno per ripristinare la linea visto che il danno sembra essere di non semplice risoluzione. A causa dell'avaria della centralina della Telecom nella zona di Montebibico si sono interrotti, dalla notte a cavallo tra mercoledì e giovedì, i collegamenti e i servizi telefonici. La centralina si trova a 300 metri dal bivio di Montebibico, sulla vecchia Flaminia Spoleto-Terni. L'isolamento ha riguardato diverse frazioni del Comune di Spoleto, Strettura, Ancaiano, Torrecola, Acquaiura e zone limitrofe, provocando diversi disagi ai residenti. Il Comune e Telecom si sono subito attivati per supervisionare e controllare la situazione e ristabilire al più presto i collegamenti. Una squadra di tecnici Telecom è già al lavoro dalle prime ore di ieri mattina. Non si conoscono al momento i tempi di ripristino. Rimangono ancora da accertare i motivi che hanno provocato il guasto alla centralina, danneggiata da un incendio. Con molte probabilità le fiamme potrebbero essere state scatenate da un fulmine caduto durante il temporale notturno. A dare l'allarme alcuni passanti e per domare le fiamme è intervenuta anche una squadra dei Vigili del Fuoco di Spoleto. Nella zona interessata dal guasto, rimangono comunque in funzione i telefoni cellulari. L'entità del danno richiede più di 24 ore per ripristinare la linea.

L'ira di Napolitano sulla Lega

Ministri di Bossi assenti alla sfilata. «Chiedete a Maroni perché non c'era»

LA FESTA DELLA REPUBBLICA Sintonia fra Berlusconi e capo dello Stato L'abbraccio di Letta a Guido Bertolaso
ALESSANDRO CECIONI

ROMA. Lo sgarbo della Lega provoca l'ira di Napolitano. Nessun ministro di Bossi si presenta alla parata del 2 Giugno e il capo dello Stato sbotta: «Chiedete a Maroni perché non c'era». Sfilano in seimila, le Frece tricolori danno spettacolo, come la folla, i presenti. E gli assenti.

Non ci sono i ministri leghisti, Calderoli e Maroni in testa. Nel pomeriggio, nei giardini del Quirinale aperti al pubblico, il presidente mostra tutto il suo disappunto. «Chiedete a Maroni perché non c'era. Certamente sono stati invitati tutti. Anche ieri alcuni mancavano al ricevimento, ognuno avrà avuto le sue ragioni». E ancora: «Sul 2 giugno c'è condivisione, ma restano ostilità e sordità reciproche».

A rappresentare il Carroccio alla parata sono venuti Lorenzo Bodega e Sebastiano Fogliato, vicepresidenti dei gruppi di Senato e Camera. Di ministri ce ne sono quattro. Con Ignazio La Russa, Difesa, padrone di casa, che durante la parata si apparta spesso per telefonare ecco il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, Giorgia Meloni, Politiche giovanili, e Angelino Alfano, Giustizia. Per l'opposizione ci sono D'Alema, Buttiglione e Lusetti.

Un primo senso politico alla giornata dalle parole del capo dello Stato sul percorso del nostro Paese dal 2 giugno 1946 a oggi: «Abbiamo vissuto anni non sempre facili, anni di duro lavoro resi però fecondi dalla forza propulsiva dei valori della nostra Carta Costituzionale». E ancora: «Non potrà esservi sicurezza se permarranno focolai di minaccia; non potrà esservi vero benessere se anche soltanto una parte dell'umanità sarà costretta a vivere nell'indigenza. Dobbiamo lavorare insieme per la sicurezza e il benessere comune: insieme in Italia, insieme in Europa». Una frase che la defezione della Lega fa risaltare.

Fra i sottosegretari, seduto fra Nitto Palma e Guido Crosetto, c'è Guido Bertolaso cui tutti esprimono solidarietà per le ultime notizie sugli affitti pagati dall'architetto Azzolini. Cricca e dintorni, per intenderci. Ma sia Paolo Bonaiuti sia Gianni Letta, presidenza del Consiglio, non lesinano strette di mano, abbracci (Letta quando sfilano gli uomini della Protezione civile) e persino (Bonaiuti) una carezza. Poco più in là ci sono Napolitano e Berlusconi. Mai visti così ciarlieri, sorridenti. Parlano a lungo, Berlusconi appare molto rilassato, forse perché Gianfranco Fini, il presidente della Camera, non è qui, è andato a far visita ai nostri soldati a Herat, in Afghanistan.

La sfilata è sobria. Emozionano la corsa dei bersaglieri e il canino mascotte dei Lancieri di Montebello. Alla fine Napolitano se ne va in Flaminia molto applaudito. Berlusconi si avvia a piedi verso piazza Venezia. Molti lo applaudono, gridano «forza Silvio». Si sente un solo «vattene». Quando è all'altezza del Vittoriano cambia rotta e sale veloce in macchina. Partono bordate di fischi.

TRESIGALLO**TRESIGALLO**

Spettacolo

benefico pro Ail

Si è tenuto nei giorni scorsi al teatro '900 uno spettacolo intitolato «Danzamania 2» al quale hanno dato il loro contributo la Palestra Sport Gym (Barbara e Federica), il Comune, Eleonora Padroni (per le coreografie), Marideva, Il Cigno, scuola di danza, i commercianti e il pubblico che ha assistito allo spettacolo. Una serata che ha coniugato spettacolo e solidarietà. Infatti l'incasso ad offerta libera è stato interamente devoluto all'Ail di Ferrara, la cui presidente è Paola Fabris Mastellari, per la lotta contro le leucemie ilnfomi e mieloma per finanziare progetti a sostegno del raperto di ematologia diretto dal professor Cuneo, la onco-ematologia pediatrica, gli ammalati, le loro famiglie, l'assistenza domiciliare e la ricerca. Lo spettacolo, molto apprezzato è stato voluto dalla sezione tresigallese dell'Ail ed in particolare da Gian Marco Duo e Cristina.

TRESIGALLO

Filmato degli studenti

sul terremoto in Abruzzo

Qualche tempo fa i ragazzi della classe 5^aQ del liceo Classico Ariosto di Ferrara si sono recati nelle zone terremotate abruzzesi, in particolare a L'Aquila e dintorni per visitare i luoghi colpiti dal sisma. I ragazzi hanno girato un filmato con le loro impressioni. Una testimonianza critica. Il filmato, il cui titolo è «L'Aquila e il rovescio della medaglia», sarà proiettato questa sera alle 21 in teatro.

Il sisma dell'Aquila visto con gli occhi degli studenti

Al liceo Ariosto, la lezione della classe 5Q: «Il dopo terremoto è diverso da come è stato spiegato»

GIULIANO BARBIERI

Nell'atrio Bassani del Liceo Ariosto si è svolta un'assemblea di Istituto molto partecipata. La classe 5Q dopo aver visitato le zone terremotate dell'Aquila, accompagnata dagli insegnanti Agnese De Michele e Pierluigi Frozzi e aver toccato con mano la vera realtà dell'Abruzzo a seguito del sisma dell'aprile dell'anno scorso, si è resa conto che alcuni media filtrano le informazioni creando una visione non reale della effettiva realtà.

Per questo motivo gli alunni, che frequentano l'indirizzo di scienze sociali, incuriositi dal “miracolo aquilano” hanno rinunciato ad una “normale” gita per recarsi sul posto e vedere con i proprio occhi la realtà delle cose per poi, al ritorno, spiegare in assemblea a colleghi ed insegnanti la situazione che hanno veramente trovato.

«Quello che ci siamo trovati davanti - hanno spiegato alternandosi al tavolo dei relatori - era molto diverso da quello che ci aspettavamo di vedere. Per questo motivo abbiamo deciso di riportare la nostra esperienza sperando di sensibilizzare più persone possibili e non dimenticare un dramma di tale portata del quale, a distanza di un anno, si parla raramente».

Con immagini e video la classe 5Q ha fornito l'opportunità ai presenti di crearsi una propria opinione sulla realtà che stanno vivendo le popolazioni terremotate d'Abruzzo. Dalla platea tanta curiosità e anche commozione. Un momento di incontro apprezzato anche dagli insegnanti. «L'esperienza di questi studenti - ha sottolineato il professor Girolamo De Michele - dimostra cosa deve essere la scuola oggi; un apprendistato verso la cittadinanza attiva».

«Mi hanno commosso le immagini - aggiunge la professoressa Francesca Boari - e il grido di disperazione dell'uomo lacerato dalla natura e offeso da chi uomo è difficile definire». L'insegnante Roberta Mori ha voluto sottolineare che gli alunni “relatori” hanno dimostrato di essere cittadini partecipi e riportare l'oro esperienza è stato una grande lezione di civiltà.

Prefetto dell'Aquila indagato per turbativa d'asta. Idv chiede avvicendamento

SPECIALE TERREMOTO - Tutte

L'AQUILA. Da persona informata sui fatti ad indagata: questa è stata in pochi giorni la sorte del neo prefetto de L'Aquila, Giovanna Iurato, secondo quanto scrive il Corriere della Sera.

Il prefetto, arrivato da pochi giorni nel capoluogo di regione a sostituire Franco Gabrielli, diventato il vice di Guido Bertolaso alla Protezione civile, nei giorni scorsi era sfilata in Procura a Napoli per deporre in quanto persona informata sui fatti.

Secondo quanto scrive questa mattina il Corriere le risposte della Iurato «non hanno evidentemente convinto i pm inducendoli a riconsiderarne la posizione che si è aggravata fino a trasformarsi in quella di un indagato».

Una nuova tegola sulla città martoriata dal terremoto che non riesce a trovare tranquillità ma che di riflesso continua a vivere sulla scia di inchieste giudiziarie.

Per cominciare ci sono quelle sui crolli della notte del sisma (circa 200 filoni aperti), strettamente attinenti con la tragedia di 14 mesi fa, per poi passare all'inchiesta dei pm di Perugia sui grandi appalti pilotati e che riguarderebbero anche la ricostruzione de L'Aquila.

Tra le decine di intercettazioni sono emerse anche quelle di due imprenditori che a poche ore dal sisma ridevano pregustando i ricchi appalti.

Appalti che poi sarebbero puntualmente arrivati.

Nel mirino degli inquirenti ci è finito anche Guido Bertolaso quando in città era il coordinatore dell'emergenza. In quel caso disse di soffrire «come un alluvionato», quelli che tante volte nella sua carriera aveva dovuto salvare.

E' saltata poi fuori la lista Anemone che tra i nomi conteneva sia quello del prefetto Iurato che quello di Luciano Marchetti, vice commissario dei beni culturali in Abruzzo.

Entrambi hanno respinto le accuse. Proprio il nome della Iurato nella lista dell'imprenditore romano sembrava che avesse frenato il suo arrivo, poi invece è arrivato l'ok del ministro degli Interni Roberto Maroni.

Oggi la scoperta che proprio la Iurato sarebbe indagata per una vicenda lontana dall'Abruzzo.

Al centro dell'inchiesta c'è un appalto da 37 milioni di euro per il Centro elaborazione dati della polizia che doveva sorgere a Capodimonte e che non è stato realizzato, probabilmente in seguito all'avvio delle indagini. L'appalto è poi stato aggiudicato alla Elsag datamat scelta anche per gestire i sistemi informatici del G8.

Il prefetto Iurato dovrà spiegare ora i criteri per la designazione della gara, soprattutto tenendo conto che uno dei dirigenti dell'azienda è il suo attuale marito.

Ieri nella sua prima uscita pubblica in città insieme al sindaco Massimo Cialente per i festeggiamenti del 2 giugno nessun commento, solo la lettura del messaggio inviato da Napolitano a tutti prefetti.

Iurato prima del suo arrivo a L'Aquila era al vertice della divisione tecnico-logistica del ministero dell'Interno e proprio da lei i magistrati hanno chiesto di sapere i criteri per la designazione del maxi appalto, soprattutto tenendo conto che uno dei dirigenti dell'azienda è il suo attuale marito.

E' slittato, invece, «per impegni istituzionali improrogabili» (come riporta Mf) l'interrogatorio dell'amministratore delegato di Selex Sistemi Integrati, Marina Grossi, anche lei convocata dai pm di Napoli. La manager, moglie del numero uno di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, sarà quindi sentita solo nei prossimi giorni, come persona informata dei fatti.

03/06/2010 8.33

L'ACCUSA E' QUELLA DI TURBATIVA D'ASTA

La Iurato è indagata a Napoli con l'accusa di concorso in turbativa d'asta, nell'ambito dell'inchiesta su alcuni appalti per la sicurezza in cui è chiamata in causa anche Finmeccanica.

La notizia, riportata oggi da alcuni quotidiani, ha trovato conferma in ambienti giudiziari.

Le sedi di Elsag e di altre società del gruppo sono state perquisite dalla Dia lo scorso 21 aprile; in quella circostanza sono stati sequestrati documenti definiti dagli investigatori di estremo interesse; proprio attraverso quei documenti i magistrati sono risaliti a Giovanna Iurato, il cui marito è un dirigente della Elsag. I dati relativi ad alcuni degli indagati, tra cui il manager Francesco Subbioni, furono copiati illecitamente, secondo l'accusa, dal sostituto commissario Giuseppe Savarese

Prefetto dell'Aquila indagato per turbativa d'asta. Idv chiede avvicendamento

quando questi era in servizio alla Dia, forse per farne merce di scambio. La fuga di notizie, secondo i pm, ha danneggiato l'inchiesta. Per quella vicenda, Savarese è ora a giudizio. Nell'ambito delle indagini è stato convocato per sabato prossimo in procura il vicecapo vicario della polizia, Nicola Izzo, che è stato questore di Napoli alla fine degli anni Novanta.

03/06/10 11.30

COSTANTINI: «NECESSARIO AVVICENDAMENTO»

Il capogruppo dell'Idv in Consiglio regionale chiede l'avvicendamento «anche solo temporaneo» del prefetto dopo le notizie di stampa emerse.

«Non voglio manifestare giudizi su una persona e su fatti che non conosco», dice Costantini, «non mi aspetto e non invoco, quindi, rimozioni definitive, ne' giudizi sommari: mi aspetto solo che il Governo o lo stesso Prefetto Iurato prendano atto della necessita' di un avvicendamento per il periodo di tempo strettamente necessario a consentire al diretto interessato di dimostrare la propria estraneità dalle inchieste in corso e di recuperare tutta l'autorevolezza, il prestigio e la credibilità necessarie per esercitare una funzione così delicata nella realtà terremotata dell'Aquila. Dovrebbe chiederlo Chiodi», chiude Costantini, «ma a lui, quando a decidere è il Governo, scivola tutto sopra».

03/06/10 14.15

CONDIVIDI GLI ARTICOLI DI PDN SU FACEBOOK

PrimaDaNoi.it primo quotidiano on line per L'Abruzzo su Facebook

Protezione civile, corso per tecnici: cento iscritti

MODENA pag. 13

EMERGENZE

SONO OLTRE 100 gli iscritti al corso di formazione rivolto a dirigenti e tecnici di protezione civile che la Provincia ha organizzato oggi nell'aula magna dell'istituto Fermi di Modena (dalle 9 alle 13). Filo conduttore del corso la gestione dei Centri di coordinamento comunale in caso di emergenza. Tra i relatori figura Alberto Cecconi, tecnico della Regione Marche che parlerà anche dell'esperienza durante il terremoto in Abruzzo. L'incontro apre una ciclo di lezioni settimanali che prosegue fino al 28 giugno per migliorare la gestione dei piani di protezione civile approvati dai Comuni in questi ultimi mesi. L'appuntamento successivo è fissato venerdì 11, sempre al Fermi, con Lorenzo Alessandrini del dipartimento nazionale della Protezione civile.

UN VIAGGIO attraverso la storia di Sassuolo e del distretto (Fiorano, Maranell...

125 ANNI CARLINO pag. 16

UN VIAGGIO attraverso la storia di Sassuolo e del distretto (Fiorano, Maranello e Formigine) ricco di tradizioni e di eccellenze. Il Resto del Carlino compie 125 anni (è nato, appunto, nel 1885, il 21 marzo) e anche Sassuolo festeggia questo importante traguardo con la tappa della mostra itinerante che ripercorre gli avvenimenti più significativi che hanno caratterizzato questo territorio. Una carrellata di prime pagine che raccontano grandi fatti nazionali e locali, partendo dal 24 aprile 1945 quando Sassuolo venne liberata dalle truppe alleate e arrivando al 23 giugno 2009 quando un sindaco del Pdl, Luca Caselli, ha espugnato la roccaforte rossa'. La mostra («45mila notti a scrivere la storia») è allestita all'interno del Comparto XX Settembre, più conosciuto come Galleria ex Cavedoni, e resterà aperta da oggi fino a domenica 27 giugno. All'ingresso di viale XX Settembre è esposta una tripla teca, su ogni anta della quale compare una pagina storica del giornale. Da lì inizia un percorso lungo il corridoio centrale della galleria in cui sono disseminati altri pannelli con le cronache che hanno segnato la storia d'Italia e anche del nostro quotidiano. Al termine del percorso è allestita una postazione video in cui viene proiettato un filmato per i visitatori che racconta la nostra storia. L'allestimento della mostra, sostenuto da Unicredit Banca e Confcommercio Imprese per l'Italia, nasce dalla volontà de Il Resto del Carlino/Gruppo Monrif, di ripercorrere in modo unico e originale la storia del nostro quotidiano in un anniversario così importante. Dopo l'inaugurazione di oggi, ci sarà una tavola rotonda per parlare di «Sassuolo tra identità e futuro: prospettive del territorio dopo la grande crisi». Ospiti dell'evento per i saluti istituzionali il sindaco Luca Caselli, l'assessore provinciale al Lavoro Francesco Ori, l'assessore comunale alle Attività produttive Claudio Casolari e il direttore di Qn-Il Resto del Carlino Pierluigi Visci. Nel salotto del Carlino siedono Franco Manfredini, presidente di Confindustria Ceramica, Maurizio Bandieri, presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia, Graziano Verdi, presidente gruppo GranitiFiandre e ad del gruppo Iris Ceramica e Marco Zanni, direttore del territorio di Sassuolo per Unicredit Banca. Modena la tavola rotonda il vice direttore de Il Resto del Carlino Pierluigi Masini. La mostra racconta, come accennato, i principali avvenimenti sassolesi. Come la nomina di Giuseppe Medici, il 19 gennaio 1954, a ministro della Repubblica; il trionfo di Edilcuoghi in coppa Italia di volley (20 maggio 1981); Enzo Ferrari che compie 90 anni e festeggia con i suoi operai (19 febbraio 1988); la morte di don Magnani, il parroco di tutti i sassolesi (9 agosto 1988); l'elezione a sindaco del democristiano Enzo Sola (31 luglio 1990); l'incendio all'ex ceramica Campanella e la morte di tre immigrati (estate 1991); il ritorno in città del cardinale Camillo Ruini e il bagno di folla in piazza Garibaldi (9 settembre 1991); l'omicidio a Piandelagotti, dove un ex seminarista strangola uno dei ragazzi che lo aiutano nell'attività di assistenza ai bambini (29 luglio 1992); il pestaggio di Idrissi a Braida, caso che fa esplodere il problema immigrazione e integrazione a Sassuolo (25 febbraio 2006); la bomba all'agenzia delle entrate (27 luglio 2006); i neroverti che conquistano la serie B (28 aprile 2008) e l'elezione a sindaco di un esponente del Pdl, Luca Caselli. La vita quotidiana di un territorio, di un paese e di tutti i cittadini, ripercorsa attraverso il Carlino.

E' stata anche la festa dei bambini

È stata anche la festa dei bambini
coi Bersaglieri ancora protagonisti

Cordialità e scambi di battute tra Berlusconi e il Presidente della Repubblica. La folla è tutta per gli uomini e le donne in divisa che al passo sfilano lungo i Fori imperiali. Applausi per i bersaglieri che sfrecciano sotto le tribune.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Bangkok: le "camicie rosse" si arrendono all'esercito Non solo case fantasma Sì al condono mascherato Niente bambini alle coppie di aspiranti genitori che, nelle procedure delle adozioni internazionali, dichiarano, pubblicamente, davanti al giudice, di essere disponibili ad accogliere solo minori di determinate etnie ad esclusione di altre. Lancia la neonata dal balcone. Arrestata Gravissima la piccola Riccardo Toffoli APRILIA Inaugurato il nuovo ufficio tributi del Comune di Aprilia, in piazza Bersaglieri. È stata chiusa nei giorni scorsi l'indagine della Procura sulla morte di una donna di 47 anni, avvenuta nel gennaio 2009 all'ospedale «Goretti» a causa di un'aneurisma cerebrale.

L'aria di festa c'è tutta. Il sole, i bambini che agitano le bandierine. Gli applausi. Cordialità e simpatia anche in tribuna d'onore. Politici e vip impettiti e sull'attenti al passaggio dei vari reparti delle Forze armate, ma anche allegri e comunicativi per ingannare il tempo e riempire i punti morti della lunga sfilata del 2 giugno. Momenti di vero happening con il «padrone di casa», il ministro La Russa, che si è alzato più di una volta dal suo posto, si è aggirato sul palco autorità, ha commentato con gli altri vip presenti e, ogni tanto, si è anche appartato per controllare il cellulare. Al centro delle attenzioni naturalmente il presidente del Consiglio. Sorridente, prima della sfilata, il Cavaliere si è improvvisato arredatore per il palco sistemando la sedia di Napolitano in modo da assicurare l'ombra al capo dello Stato e avvicinando la propria più vicina a quella di Napolitano. Poi, fotografatissimo, non ha trattenuto l'entusiasmo e un gesto eloquente di apprezzamento roteando la mano quando a passargli davanti sono state le crocerossine.

Tra Capo dello Stato e premier, ripetuti scambi di battute, con sorrisi e persino qualche risata: in una parola quello che si può definire un buon feeling. Ciò che si è visto sul palco autorità della sfilata del 2 Giugno non è certamente una cosa consueta: Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi hanno parlato ripetutamente nelle pause della sfilata di via dei Fori Imperiali. Dalla mimica facciale e dai gesti sembrano commentare la parata militare, ma in almeno un paio di occasioni sembrano discutere di altri temi. Spesso è il Presidente della Repubblica a rivolgersi al premier: dalla mimica facciale le sue appaiono osservazioni serie; il Cavaliere risponde annuendo. Berlusconi sorride spesso. Ad un certo punto, verso la fine della parata, il premier coinvolge anche il presidente del Senato Renato Schifani. Il premier si protende verso il capo dello Stato e con una mano gli batte cordialmente sul braccio: sembra raccontare una storiella tanto che alla fine sia Napolitano che Schifani ridono alla conclusione del Cavaliere. E non cambierà umore neppure alla fine, mentre lasciava via dei Fori, quando è partito qualche fischio.

Ad andare oltre i rigidi schemi del protocollo, Giorgia Meloni e Renata Polverini, pronte a commentare con entusiasmo le varie fasi della parata. Non è passata inosservata Daniela Melchiorre, in prima fila con un inconfondibile tailleur viola. Uno strappo al protocollo lo ha fatto anche Gianni Letta. Su via dei Fori Imperiali sfila il settore dedicato alla Protezione Civile e il sottosegretario Gianni Letta si è alzato dal suo posto ed è andato ad abbracciare il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, seduto a poca distanza da lui. Il passaggio del settore della Protezione Civile è stato a lungo applaudito dai presenti sul palco delle autorità. La folla è tutta per gli uomini e le donne in divisa che al passo sfilano lungo i Fori imperiali. Applausi per i bersaglieri che di corsa quasi sfrecciano sotto le tribune. L'arrivo dei baschi amaranto dei paracadutisti è accolto dal grido «Folgore» che si leva dalle tribune.

Ad aprire la manifestazione le note dei «Dimonions» l'inno della Brigata Sassari appena rientrata dall'Afghanistan. Presenti anche reparti di quelle nazioni i cui militari hanno operato ed ancora collaborano con i soldati italiani impegnati «fuori area», come Spagna, Germania e Francia, e i gruppi-bandiera di 14 Paesi amici e alleati. «Questa è la festa dell'Italia e delle forze armate a cui tutti dobbiamo essere grati per l'onore che portano alla nostra Patria sia qui sia

E' stata anche la festa dei bambini

all'estero» è il commento di un pensionato. Poi tutti naso all'insù per ammirare le Frece tricolori e il cielo colorato di bianco, rosso e verde. Lega o non Lega.

Vai alla homepage

Maurizio Piccirilli

03/06/2010

Ricostruzione, al «cratere» altri 60 milioni di euro

Ricostruzione, al «cratere» altri 60 milioni di euro

La situazione Li ha chiesti la Regione al Governo Serviranno per sistemare le case dichiarate inagibili

Home Molise prec succ

Contenuti correlati Al Quirinale è Berlusconi show La Regione butta i soldi nel water

Bagni d'oro: costano 665 mila euro Enrico Tonali Una volata in apnea, una fiondata in pista dritta, il 13° Premio Alberto Giubilo (ore 15.55, listed race, 2 anni interi, 1.100 metri, 62 mila euro, 8 partenti) oggi a Capannelle è un forte drink da bere tutto d'un fiato. Furto alla Consal, rubati 200 euro e quaranta capi d'abbigliamento Piste ciclabili e parchi, destinati ai Comuni 1,5 milioni A rischio 360 miliardi di euro

Aldo Ciaramella

CAMPOBASSO Sessanta milioni richiesti la settimana scorsa dal Governatore Iorio al presidente del Consiglio Berlusconi e già circa 30 ritirati e quindi recuperati da quei Comuni, una ventina, che non avevano speso le risorse post sisma per la realizzazione di opere pubbliche. I 60 milioni richiesti dal presidente della Giunta sono abbastanza urgenti perchè servono per la continuazione della riparazione delle case della classe A gravemente danneggiate dal sisma del 2002 al momento chiuse ai proprietari e quindi inagibili. Una somma ancora approssimativa perchè insufficiente per portare a termine una parte del programma della ricostruzione degli stabili quasi distrutti dal terremoto che avrebbe ancora bisogno di ulteriori 190 milioni di euro «Dobbiamo in tutti i modi non fermarci nell'opera di ricostruzione del sisma. I soldi chiesti dal presidente Iorio - ha detto il subcommissario al terremoto Nicola Romagnuolo - sono indispensabili ma ancora insufficienti per ultimare l'intero comparto della classe A quel settore abitativo dei Comuni più colpiti dal sisma del 2002 che è stato fortemente danneggiato e che deve ancora essere rimesso a posto per consentire ad alcune migliaia di persone di rientrare nelle proprie case. Di soldi ne abbiamo necessità proprio ora che avendo semplificato molte procedure tecniche e burocratiche possiamo attivarci per accelerare i lavori e portarli a termine con notevole speditezza e quindi in tempi brevi. La continuazione dei lavori al di là delle case che sono il problema numero uno, ci consente anche di tenere in piedi attraverso il settore edile un'economia del settore che è prostrata dalla crisi e che quindi con il tempo ha provocato una disoccupazione che soprattutto nell'area del cratere si fa sentire. Credo quindi - ha concluso Romagnuolo - che dobbiamo attivarci tutt'insieme per operare le dovute pressioni nelle sedi competenti istituzionali perchè la richiesta di Iorio che rappresenta le istanze delle popolazioni del Molise possano concretizzarsi con l'assegnazione di risorse in questo momento indispensabili per riprogrammare la vita socioeconomica dell'area interessata dal sisma». Intanto alcuni decreti del presidente Iorio hanno «ripescato» nei giorni passati circa 30 milioni di euro che si riferiscono a risorse che dovevano essere impiegate per la ricostruzione o il riadeguamento di opere pubbliche, quali scuole, edifici di interesse pubblico e strade. Soldi che invece in due anni e mezzo non sono stati utilizzati dalle Amministrazioni assegnatarie perchè quest'ultime non hanno mai redatto e quindi perfezionato i relativi progetti e che ora sono state spostate su altri interventi come quelli che riguardano la riparazione delle case della classe A. Un provvedimento che ha interessato venti Comuni di cui tre si sono rivolti al Tar contestando la decisione del presidente della Giunta regionale che sulla condotta intrapresa appare, però, abbastanza inflessibile. Vai alla homepage

03/06/2010

allagamenti, il comune dia risposte - s.c.

- Pontedera

Allagamenti, il Comune dia risposte

Non si ferma la polemica sulle conseguenze del maltempo

S.C.

CASCINA. Il Comune tace. Ma non si placano le proteste dei cittadini per i sempre più frequenti allagamenti e per il fatto che il giorno della Festa della Repubblica i numeri reperibili del Comune di fatto non lo erano. Per quale ragione? C'è chi dice che la reperibilità non viene pagata e così i telefoni restano muti. Ma allora in caso di emergenza a chi spetta mettere attivare gli operai comunali o le associazioni? Tanto che la macchina comunale degli aiuti e della Protezione civile si è messa in moto con un'ora di ritardo.

C'è chi sospetta che i problemi siano causati dal fosso della Mariana a San Casciano.

«È una vergogna - dice Giuseppe Panicucci - il sottopasso di via Macerata, che era completamente allagato, è stato chiuso dai cittadini. Del Comune di Cascina non si è fatto vedere nessuno. Neppure oggi (ieri per chi legge, ndr) hanno mandato gli operai a pulire il sottopasso dove l'acqua ha trascinato alcuni cuscini».

«Il sindaco Moreno Franceschini e gli assessori - continua Mascia Maria Carmine De Plano - ci stanno prendendo in giro da anni. Il sindaco ci aveva assicurato che aveva preso contatti con l'Università di Pisa per studiare il territorio. Ma cosa hanno fatto? Credo niente. Ogni volta parlano di bomba d'acqua anche quando non è vero. Le fogne non ricevono e nessuno fa la manutenzione. Il semaforo del sottopasso di via Macerata è spento dall'altro pomeriggio, nessuno è venuto a controllarlo, così come nessuno si è preoccupato di capire perché eravamo sott'acqua. Dobbiamo denunciarli, vedremo come fare con un legale».

Il piano comunale di protezione civile ha fatto acqua ma l'amministrazione non fa una piega. Nemmeno si scusa o spiega cosa è successo. Neppure a quei cittadini che, ancora una volta, sono stati messi in ginocchio dalle conseguenze degli allagamenti.

Intanto, a Vicopisano, il sindaco Juri Taglioli fa il punto della situazione rispetto agli allagamenti avvenuti a Uliveto.

«Appena iniziato il temporale, mi sono reso conto della gravità e, mentre facevo un sopralluogo per controllare alcune zone in Uliveto storicamente predisposte ad allagamenti, ho dato il segnale di allarme al Coc, il centro operativo comunale di Vicopisano».

I volontari hanno rimosso fango e detriti dalla strada e pompato l'acqua dagli scantinati. Mentre in alcune aree comunali il reticolo idraulico ha tenuto, perché l'acqua ha trovato sfogo nei campi agricoli coltivati, l'area a confine fra Caprona e la località Crespignano di Calci, ha subito disagi dal temporale.

La mancanza di vegetazione sul monte, dopo il grande incendio dell'anno scorso, ha aumentato la portata dell'evento su Caprona.

A Uliveto invece il problema principale è legato alla fognatura che non è riuscita a ricevere tutta la mole d'acqua dal cielo e dal lato cave, così è stato spiegato. Il sindaco si impegnerà affinché la Regione Toscana possa far rientrare l'evento nella dichiarazione di stato di emergenza e invita i cittadini a documentare i danni per essere preparati in caso di eventuali risarcimenti.

Nel contempo il Comune di Vicopisano sta lavorando con la Provincia di Pisa, con Acque Spa e con i Consorzi di Bonifica, affinché vengano effettuati i necessari rilievi per individuare le cause e pianificare gli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

strage di viareggio, dieci milioni di risarcimenti - donatella francesconi

Ok della Camera. Negati fondi per ricostruire

Strage di Viareggio, dieci milioni di risarcimenti

DONATELLA FRANCESCONI

VIAREGGIO. Dieci milioni da distribuire tra i familiari delle vittime della strage del 29 giugno e i feriti. La Camera dei deputati ha approvato ieri il provvedimento di legge, che ora passa al Senato, in una seduta che ha visto anche momenti di tensione. Quando, per due soli voti, non è passato l'emendamento che alla cifra aggiungeva i 6 milioni e 800mila euro che mancano alla ricostruzione di via Ponchielli. «Sarà il Governo nei prossimi mesi a dare una risposta concreta».

Questa la garanzia che si è sentito di dare ieri, nel corso del dibattito alla Camera, il deputato del Pdl Gabriele Toccafondi. Ma sul finanziamento per completare i lavori grava il no della commissione bilancio della Camera e la non copertura finanziaria. Almeno per il momento.

Sul risultato della seduta di ieri si è espresso Enrico Rossi, presidente della Regione e commissario per la ricostruzione:

«Sono risorse indispensabili per completare le opere di ricostruzione e per sostenere la ripresa della città così gravemente colpita. Pochi giorni fa ho scritto al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per invitarlo a fare tutto il possibile in questo senso».

Raffaella Mariani e Silvia Velo, deputate toscane del Partito democratico, commentano: «Non ci aspettavamo di sentirci rispondere che non c'è copertura per una cifra così esigua. Anche perché abbiamo visto Protezione civile e Governo spendere a piene mani in contesti decisamente meno urgenti: l'esempio più eclatante è quello del G8 della Maddalena, che ha impegnato risorse pubbliche per centinaia di milioni. Il sostegno dello Stato per la ricostruzione è indispensabile: gli enti locali, in tempi di tagli, non possono farcela da soli».

missione su marte: 520 giorni in una navicella - candida virgone

Partito da Mosca il viaggio simulato, lo seguirà un'équipe tutta composta da specialisti pisani

Missione su Marte: 520 giorni in una navicella

Tra gli "astronauti" Diego Urbina, ingegnere italo-colombiano

CANDIDA VIRGONE

PISA. Passa da Pisa la missione su Marte che è partita ieri a mezzogiorno da Mosca. A monitorare i sei astronauti a bordo della navicella virtuale sarà infatti un'équipe interamente pisana, intitolata Extreme, composta da ricercatori dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr, della Scuola Superiore Sant'Anna e dell'università. Un'équipe che avrà il compito di misurare il livello di stress a bordo. Di fatto la missione è simulata e la navicella - 550 metri cubi divisi fra tre camere doppie, bagno, cucina ed un'area comune, più la parte destinata al presunto sbarco - resterà tutto il tempo all'Istituto per i problemi biomedici della capitale russa, l'Ibpm.

I pisani saranno il Grande Fratello che, in una sorta di telemedicina, monitorerà all'ombra della Torre il grado di stress dei naviganti, soprattutto sull'asse cuore-polmoni-cervello, con particolare attenzione al sonno e al pensiero, verificando sul campo contromisure non farmacologiche ma che possono migliorare la risposta alla pressione psicologica. I risultati saranno importanti non solo per persone impegnate in attività estreme, come pompieri, militari, addetti alla protezione civile, ma anche per l'uomo della strada, sempre più protagonista di una vita sotto stress.

Il progetto porta la firma dell'Ente spaziale russo e dell'Esa, l'agenzia spaziale europea, riproducendo in tutto e per tutto una missione sul Pianeta Rosso idealmente programmata per il 2020, ed escludendo qualunque forma di contatto con il mondo esterno, tranne le comunicazioni radio che, rispettando la realtà, avranno un jet lag di venti minuti. Grande assente l'Asi, agenzia spaziale italiana. Il team pisano è composto dal professor Antonio L'Abbate, ordinario del Santa Anna e direttore del centro Extreme, dall'ingegner Remo Bedini, dell'Ifc del Cnr, e dallo psichiatra universitario Angelo Gemignani.

La cosa più sconvolgente è che il viaggio degli astronauti durerà quasi un anno e mezzo, 250 giorni per l'andata, 240 per il ritorno, e altri 30 per tre di loro, quelli che simuleranno la discesa e il soggiorno sulla superficie del Pianeta Rosso sull'apposito modulo spaziale, una sorta di lem, collegato alla navicella. E per la missione c'è stata la fila dei tanti volontari che si sono proposti. Sono stati selezionati in sei: il comandante è un ingegnere militare russo, costruttore di astronavi, di 38 anni; sono russi altri due, un fisico militare ed un chirurgo; poi ci sono un ingegnere francese e un medico cinese di 27 anni; e sempre 27 anni ha l'ultimo, Diego Urbina, un ingegnere elettronico specialista degli strati spaziali, italo-colombiano, laureatosi al Politecnico di Torino.

I rischi ci sono tutti: l'ambiente marziano riprodotto dagli scienziati russi è realistico per atmosfera, temperatura, illuminazione e pressione; impossibile ovviamente riprodurre la gravità; malfunzionamenti o rotture delle tute spaziali dunque metterebbero a repentaglio la vita dei volontari.

«In particolare - spiega Remo Bedini - i ricercatori faranno elettroencefalogrammi con dispositivi portatili a 32 canali per misurare il sonno ristoratore, la cosiddetta sso, sleep slow oscillation, l'onda madre del sonno a onde lente. E specifici test clinici saranno condotti per misurare i livelli di cortisolo, ormone correlato allo stress».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

calci si lecca le ferite dopo il violento nubifragio

- Pisa

Strade come fiumi a Crespignano. Vanificati gli interventi di bonifica dopo l'incendio sulla Verruca

CALCI. Danni ingenti per il maltempo, nel primo pomeriggio di mercoledì scorso. Ieri è stato possibile compiere una valutazione delle conseguenze del nubifragio abbattutosi con violenza in alcune zone della Valgraziosa. Pioggia e grandine sotto la sferzata di folate di vento che ha cambiato più volte direzione. Vanificata la bonifica effettuata dopo l'incendio sulla Verruca.

ARA IN PISA IX

SEGUE A PAGINA 9

ogni volta che piove è la stessa storia

- Montecatini

«»

I residenti: «Colpa nostra? Piuttosto facciamo la cassa di espansione»

PISTOIA. Agli allagamenti ormai ci hanno fatto l'abitudine. Chi abita nella zona del Chiodo e nella frazione di Chiazzano sa bene che basta un po' d'acqua e si troverà la casa allagata: «Mercoledì è piovuto dieci minuti, tanti sono bastati perchè tutta la zona si allagasse - afferma Silvana Bartoli - Questo posto dovrebbero chiamarlo Marina del Chiodo. A che sono serviti i lavori alla cassa d'espansione poco più su?» Patrizia Cristodaro, professoressa in un istituto pistoiese, sta ancora pulendo il giardino e l'aia dal fango e dai detriti rigurgitati dal fosso Acqualunga dopo l'esondazione: «Qualche volta i miei allievi mi prendono in giro - racconta - perchè sapendo che qui al Chiodo gli allagamenti sono all'ordine del giorno si stupiscono di non vedermi arrivare a scuola con gli stivali antipioggia».

La frase che si sente più spesso è sempre la stessa: «Tutti gli anni è la stessa storia - dice Giulio Valenti - ormai c'è da rassegnarsi. Io abito proprio sulla via Pratese: mercoledì avevo almeno venti centimetri d'acqua in casa». Un'idea dei colpevoli se la sono fatta gli abitanti del Chiodo: «Non certo i vivaisti - dichiara Sonia Scatizzi - Piuttosto dovrebbero sbrigarsi a terminare la cassa d'espansione. Non doveva essere pronta a fine 2009?»

Chi abita sulla Pratese si stupisce quando gli facciamo notare che secondo il consorzio Ombrone e l'amministrazione la colpa dell'allagamento è dovuto anche ai passi carrai delle case: «Dovremmo forse uscire di casa facendo il salto con l'asta? - rispondono ironicamente - piuttosto pensino a migliorare la pulizia dei fossi. E' inutile tagliare l'erba se poi non la portano via. Se non la raccolgono, il fogliame finisce nei fossi e contribuisce a ostruire il canale dell'acqua».

L.G.